

lamente molto più consapevoli che la vita non è un gioco, o una stupida prova di coraggio.

E per restare sempre più o meno nello stesso ambito, anche e nettamente differente, vorrei cogliere l'occasione per elogiare la scelta di chi concretamente e seriamente, sceglie l'obiezione di coscienza.

In un certo senso mi auto-elogio, visto che anch'io a suo tempo ho scelto l'alternativa al servizio di leva, provando un'esperienza che mi ha arricchito come persona, e mi ha posto tante volte l'ormai famosa domanda. Con questo vorrei dire, che l'obiezione di coscienza è una valida

formazione di veri uomini abbia strade diverse. Mi sarebbe piaciuto essermi arruolato nei parà, ma ho scelto il servizio civile.

Damiano Avi - Trento

## E' un'Italia troppo permissiva

Egregio signor direttore, al ritorno in Finlandia dove abita e lavora da quasi 30 anni, un italiano esprime alcune impressioni che chiedo gentilmente di pubblica

dano stato e dai singoli cittadini per i seguenti motivi: a) permissivismo ad oltranza, per cui in Italia uno straniero può restare da regolare o abusivo; b) regime penitenziario zero, per cui, in carcere ci restano pochissimi. E' ovvio che tutto questo induce i delinquenti a fare quello che vogliono. Basta un esempio: il processo per il delitto all'Università di Roma: sono stati dichiarati due colpevoli che, per decorrenza dei termini di detenzione, sono tornati a casa.

Insomma, diamoci da fare a preparare una rapina in qualche banca. Se ci andrà bene, dovremo preoccuparci soltanto di

incensurati, e se non saremo incensurati, ci lasceranno liberi nel giro di poche settimane. E, una volta liberi... potremo rubare di nuovo!

Ma non è questa la tragedia maggiore d'Italia. Basterebbe contestare chi permette che ciò avvenga e mandare al governo l'opposizione alle prime elezioni, anche se non appare chiara la volontà da parte dell'opposizione di intervenire su tale fenomeno. D'altronde, il fatto che ogni giorno nasca un nuovo partito, mi lascia disgustato e sorpreso.

Quelle poche centinaia di Albanesi che sono state accolte in Finlandia dopo la fu-

rabia che hanno con le loro armoniche a bocca sia durante sia dopo la Messa celebrata da padre Riccardo Cetto, missionario in Brasile ad Itabela di Bahia.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato, animato ed organizzato questi momenti d'allegria sulla piazza della montagna di Trento.

Un grazie particolare ai volontari e a padre Cetto per aver vivacizzato, almeno per due giorni, il monte Bondone. Arrivederci per l'anno prossimo.

Lettera firmata

(segue dalla prima pagina)

La controprova sta nel fatto che oggi l'autonomia trentina, per 5 anni governata da una Giunta a guida del partito più dichiaratamente autonomista, ha subito un duro colpo in fatto di contenuti e di credibilità.

La mancanza di un progetto politico lungimirante si fa sentire soprattutto da quando è mancato quel collante sociale tradizionalmente espresso nella gestione del patrimonio collettivo, per il personalismo esagerato nella gestione delle risorse, per il venire meno della "specificità" oggi giustamente rivendicata da tutte le provincie italiane, Veneto in testa. Non è pensabile continuare con questo "monopolio" dell'autonomia, vero solo a parole, che altro non è stato che distribuzione a pioggia delle risorse, senza un investimento riconoscibile sul futuro. Con la sola gestione della risorsa econo-

mica e con le strategie e le alleanze trasversali non si può ricostruire una cultura politica autonomista rinnovata, che sia radicata sul territorio, che provenga dalle coscienze di chi produce, di chi può dare un contributo alla comune crescita civile collettiva. In poche parole una politica che valorizzi una autentica specificità trentina, fatta dalla cultura, dall'ambiente integro e ricco di risorse, dalla storia, dalla solidarietà e dalla convivenza fra etnie e fra strati sociali. Che vuol dire fare sì della nostra lingua una ricchezza da difendere ma non un discrimine, vuol dire conservare l'integrità dell'ambiente considerandolo un investimento per il futuro e non una risorsa a termine da cementificare, e vuol dire valorizzare la nostra storia che ci vede protagonisti di grandi anticipazioni e laboratorio di civiltà nella convivenza fra popoli. Una provincia guida sociale e culturale di

segue dalla prima/Tomazzoni

## Il futuro dell'autonomia visto da sinistra

una federazione. Perseverando in questa strada potremo continuare a rivendicare la nostra autonomia con orgoglio, anziché dover "giustificare" davanti agli altri, come purtroppo oggi accade, il bilancio economico che abbiamo in sorte di gestire.

Le Regioni a Statuto Speciale, ed in special modo quelle dell'arco alpino hanno svolto la funzione di "pilastri portanti" dell'unità nazionale fin dalla nascita della Repubblica. Con il riconoscimento da parte dei Costituenti di uno speciale status di autonomia amministrativo-politica alle zone dove da secoli convivevano etnie e culture diverse, si posero le basi per la defi-

nizione della Repubblica Italiana. Evitando possibili modifiche dei confini (non solo in Trentino Alto Adige, ma anche in Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta) e dando garanzie, ritenute quantomeno accettabili, agli austriaci che si ispiravano al Manifesto di Chivasso, ai trentini che speravano nell'ASAR (o nell'MST) ed ai friulani del Movimento Autonomista Friulano. Minare questo equilibrio significa puntare alla contrapposizione più che alla convivenza.

Per quanto riguarda il Trentino Alto-Adige Südtirol, al riconoscimento costituzionale si aggiunse il riconoscimento internazionale con il Trattato Dega-

speri Gruber. Garantendo di fatto continuità a quella tradizione di autogoverno locale (che risale al 1816) e caratterizza, forse più delle particolarità etniche, gli abitanti di questa Regione.

In questo senso risulta chiara la profonda differenza tra un progetto di creazione di forte area di integrazione socio-economica che comprenda Trentino, Alto-Adige Südtirol e il Tirolo, e le forti spinte alla creazione di macro regioni. Infatti, le forme di federalismo radicale, vengono proposte come l'extrema ratio per contrastare l'inefficienza statale basandosi più su un elenco dei presunti soprusi subiti per mano dello Stato che su proposte concrete. Al contrario per il Trentino Alto-Adige Südtirol si tratta di dare vita ad una forma di autonomia politica amministrativa (ma anche finanziaria) che, traendo linfa dalla secolare tradizione di autogoverno delle sue popolazioni,

sia indirizzata verso la necessaria integrazione di aree omogenee, superando i vecchi confini nazionali.

Affrontare la necessaria riforma della Regione significa, quindi, pensare a forme di partecipazione diretta alla conduzione della vita politica garantendo il consolidamento delle strutture socio-economiche.

Il partito autonomista di sinistra ha come obiettivo il futuro, proprio per non cadere nell'autodifesa, dichiarandosi autonomista coi fatti prima e più che con le parole. Recuperando i fatti nella storia della sinistra Trentina, a cominciare dal ruolo della Regione da recuperare. Caratterizzandosi con una politica sul territorio che miri anzitutto a formare una cultura politica nuova, responsabile, consapevole delle potenzialità e dei rischi cui la provincia di Trento va incontro.

MAURIZIO TOMAZZONI

## Reduce da una polmonite era stato sottoposto ad un piccolo intervento ma il suo fisico non ha resistito

# Addio Winkler, artista scomodo

### Scultore nemico del potere, religioso ma anticlericale

## Si è spento ieri a Trento all'età di 92 anni

Escluso da un concorso e «riabilitato» 21 anni dopo



Celestino Buffa, a 21 anni dal ricorso, si è visto riconoscere dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il diritto di diventare vigile di Cinte Tesino. Buffa ha ora 52 anni ed è in pensione

### Cinte Tesino e il «caso-Buffa» «Scandaloso un ritardo così»

Scandalo a Cinte Tesino per la storia di Celestino Buffa che nel 1978 venne «bocciato» ad un concorso per diventare vigile urbano del paese. Ora, a 21 anni dal ricorso, il Presidente Ciampi gli ha dato ragione, ma lui è già in pensione. In paese è unanime la condanna per i tempi lunghi della giustizia.

A PAGINA 11

I funerali si svolgeranno mercoledì a Velturmo dove trascorse gran parte della sua gioventù ed ora riposerà



La cultura del Trentino-Alto Adige è in lutto. Nella notte tra sabato e ieri, è morto a Trento Othmar Winkler, uno degli ultimi «grandi vecchi» dell'arte regionale. Winkler, 92 anni, era reduce da una forte polmonite ed il suo fisico debilitato non ha retto ad un piccolo intervento di routine. Winkler era attivo nell'arte fin dagli Anni '20 e nella sua scultura ha usato spesso un linguaggio forte e aggressivo fino a diventare un artista di denuncia contro gli abusi del potere, di amore verso gli umili. I funerali dell'anziano scultore si terranno mercoledì a Velturmo, dove trascorse buona parte della sua gioventù e dove ora riposerà.

ALLE PAGINE 6-7

**IL TRENTINO IN TAVOLA**  
L'APPETITO VIEN LEGGENDO

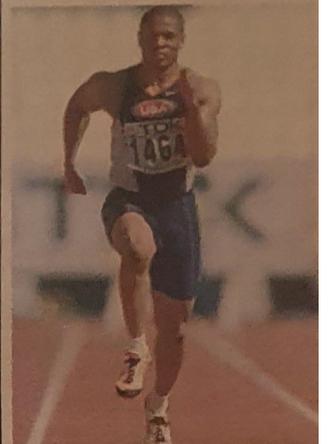


**OGGI in omaggio con l'Adige IL FASCICOLO N.22**



## Spettacolo ai mondiali di atletica

# Maurice Green «freccia nera» dei 100 metri



Spettacolare finale dei 100 metri ai mondiali di atletica. Ha vinto Maurice Green (nella foto) che con 9"80 ha sfiorato il suo primato. Oggi, nel lungo, tocca a Fiona May

A PAGINA 35

### Il futuro dell'autonomia visto da sinistra

di MAURIZIO TOMAZZONI

Parlare di autonomia evitando slogan senza contenuto non è facile e lo dimostra la tenacia con cui questo esercizio viene praticato. In particolare da Franzinelli e Gubert, che hanno sì il merito di tenere vivo sotto il fuoco del dibattito, ma almeno due difetti. Il primo è quello di zappare sempre l'orto degli altri, e anziché chiedersi quale ruolo e quali proposte dovrebbero avere le loro forze politiche, perseverano nella consuetudine di trovare i difetti della sinistra. Il secondo è quello di continuare a considerare l'Autonomia come un concetto inamovibile e non astratto. Ma l'Autonomia può avere molte letture: di destra e di sinistra. O di centro, che come abbiamo visto la scorsa legislatura vuol dire «non fare nulla per non sbagliare».

Ma chi si richiama all'illuminata politica perseguita nel dopoguerra anche e soprattutto grazie al contributo della sinistra trentina nel periodo dal 1970 fino all'inizio degli anni '90, ha una precisa idea di autonomia vista da sinistra. Dallo statuto del 1972 in poi la sinistra ha avuto un ruolo fondamentale nella gestione dell'autonomia dal punto di vista qualitativo anzitutto, in materia di cultura, ambiente, sanità ecc. La rilettura delle scelte politiche del governo provinciale a presenza socialista, sono una prova evidente del ruolo essenziale che per l'autonomia ha giocato la sinistra.

SEGUE A PAGINA 9

## I vigili del fuoco, allertati dal genio civile, sono intervenuti con impalcature e grosse travi di legno

# Rischio di crollo in Questura

### «Puntellato» il soffitto del secondo piano

La «Folgore» nella bufera  
**Parà morto**  
**Ripartono le indagini**

Il gen. Celentano oggi in Procura

A PAGINA 3

In val di Non e Valsugana  
**Schianti auto-moto**  
**Cinque feriti**

Molto grave turista padovana

A PAGINA 13

L'edificio che ospita la Questura di Trento è vecchio e malandato ed i segni di cedimento stanno cominciando ad essere preoccupanti: il solaio del secondo piano sta crollando, si è abbassato di quasi mezzo metro e nei muri si sono aperte vistose crepe. Nei giorni scorsi, su richiesta del genio civile, sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a puntellare il soffitto con impalcature e grosse travi, il che farebbe dubitare sulla stessa agibilità dell'edificio la cui proprietà è divisa tra la Provincia e lo Stato.

A PAGINA 10



La Questura di Trento

Nel Motomondiale  
**Vittorie per Rossi e Melandri**

A PAGINA 36

Mountain bike  
**Paola Pezzo in trionfo nell'Europeo**

A PAGINA 36

1-0 alla Settaurensis  
**Per il Trento buon esordio in Coppa Italia**

A PAGINA 37

## Il vescovo di Acerra con monsignor Bressan ha parlato della beatificazione dello statista

# Su De Gasperi serve prudenza

### Don Riboldi: «Ogni politico cerchi di essere santo»

«Il vescovo Bressan fa bene ad essere prudente sulla beatificazione di De Gasperi». È questo il parere di don Antonio Riboldi (nella foto), vescovo di Acerra, che sabato ha incontrato i vertici del clero trentino. Inevitabile che venisse affrontato anche il caso De Gasperi sul quale monsignor Bressan, nei giorni scorsi, si è mostrato molto prudente. Ma può un politico diventare santo? «Certo - dice don Riboldi - Anzi, un politico deve essere santo nella sua vita pubblica».

A PAGINA 14



Raccoglieva prugne  
**Precipita dall'albero**  
**Grave uomo di Brancolino**

A PAGINA 16

**Prestito Personale**

da 3 a 15 milioni entro 24 ore a casa vostra

Numero Verde Gratuito  
**167-266486**

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00 - Sabato dalle 9.30 alle 14.30  
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

**FORUS** S.p.A.  
FINANZIAMENTI E TITOLI

LA POLITICA IN TRENTINO

Tra la Regione e Internet

di Maurizio Tomazzoni\*

I messaggi pervenuti via Internet sui telefoni cellulari di numerose personalità politiche trentine sono il segno (positivo) che non c'è solo la sterile querelle sulle alleanze dopo novembre a dominare la scena politica.

V'è altresì la volontà d'alcuni gruppi organizzati che lavorano ai margini dello schieramento dei partiti, che intendono contribuire alla crescita della cultura politica, che chiedono con forza di dibattere, su questioni, appunto, politiche. Non banale, e già questo richiamo si sente fare da più parti. Ma passa in secondo piano rispetto alle notizie scandalistiche che occupano gli spazi maggiori dei giornali.

Due mi sembrano gli elementi da rilevare su tutti di quest'iniziativa. Il primo è l'obiettivo dell'iniziativa, cioè di riproporre il ruolo della Regione, frettolosamente liquidato a sinistra, che invece deve continuare ad essere centrale nel dibattito. Secondo, che i politici sono in balia delle nuove tecnologie.

È interessante sapere la reazione di chi ha visto il messaggio sul cellulare personale, in barba alla privacy. Ma tant'è, la globalizzazione uno di quei fenomeni che la classe politica, soprattutto a sinistra, ha subito e subirà ancora. È il caso di dire che le nuove generazioni sono praticamente autodidatte in fatto di informatica. E ciò è necessario per rimanere inseriti in un mercato del lavoro che richiede un tipo di preparazione completamente diversa rispetto a dieci anni fa. Il messaggio via Internet comunque era imperniato sul ruolo della Regione, ed a questo si deve riferire il dibattito. Partiva da sinistra, ed alla sinistra era soprattutto diretto, senza però trascurare le altre forze politiche.

Sottende un quesito di fondo: come si può continuare a non schierarsi o mascherarsi dietro attendismi che non scontentino nessuno? E qui mi rivolgo alla parte politica cui mi riferisco, cioè l'Ulivo. Questo fa parte di quei punti programmatici che non si possono nominare in campagna elettorale perché non troviamo l'accordo, oppure possiamo dire come la pensiamo?

Stessa cosa vale per i DS. Dopo la clamorosa contraddizione all'interno dello stesso documento, riscontrata peraltro già in alcune assemblee locali, cioè aver parlato di Regione federale (documento dei Sindaci) e confederale (i "saggi"), è bene che chiarizziamo. E se necessario un confronto aperto. I Laburisti del Trentino si sono già espressi in proposito partendo dalle ragioni storiche richiamate già dal gruppo "Sinistra Autonomista". Le Regioni a Statuto Speciale, ed in special modo quelle dell'arco alpino hanno svolto la funzione di "pilastri portanti" dell'unità nazionale fin dalla nascita della Repubblica.

Con il riconoscimento da parte dei Costituenti di un speciale status di autonomia amministrativo-politica alle zone dove da secoli convivevano etnie e culture diverse, si

posero le basi per la definizione della Repubblica Italiana. Evitando possibili modifiche dei confini (non solo in Trentino Alto Adige, ma anche in Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta) e dando garanzie, ritenute quantomeno accettabili, agli austriaci che si ispiravano al Manifesto di Chivasso, ai trentini che speravano nell'ASAR (o nell'MST) ed ai friulani del Movimento Autonomista Friulano.

Minare questo equilibrio significa puntare alla contrapposizione più che alla convivenza. Lo può fare la destra o la Lega, non la sinistra.

Per quanto riguarda il Trentino Alto-Adige Südtirol, al riconoscimento costituzionale si aggiunge il riconoscimento internazionale con il trattato De Gasperi-Gruber. Il riconoscimento di questo patrimonio culturale che fu come detto uno dei fattori fondamentali nella definizione dell'Italia post-bellica, diviene ora il punto di riferimento anche nell'attuale fase di forte trasformazione degli Stati nazionali imposta dall'Unione Europea.

In questo senso risulta chiara la profonda differenza tra come l'estrema ratio per contrastare l'inefficienza statale basandosi più su un elenco dei presunti soprusi subiti per mano dello Stato che su proposte concrete. Al contrario per il Trentino Alto Adige Südtirol si tratta di dare vita ad una forma di autonomia politica amministrativa (ma anche finanziaria) che, trattenendo l'intera scolarizzazione di autogoverno delle sue popolazioni, sia indirizzata verso la necessaria integrazione di aree omogenee superando i vecchi confini nazionali.

Affrontare la necessaria riforma della Regione significa, quindi, pensare a forme di partecipazione diretta alla conduzione della vita politica garantendo il consolidamento delle strutture socio-economiche. In altre parole l'elezione diretta del presidente della Regione si configura come la soluzione istituzionale in grado di garantire da un lato l'irreversibile processo di aggregazione fra aree omogenee in atto in tutta Europa e dall'altro di rinsaldare il patto di autogoverno con la popolazione di questa terra di confine. Allo stesso tempo il rafforzamento dal punto di vista politico dell'istituzione regionale, garantirebbe alla stessa un ruolo di progettualità mirata alla coesistenza ed al superamento delle barriere etniche in favore di un confronto di idealità e non di appartenenze, una capacità di "politica estera" assai più incisiva, una possibilità di difesa del territorio basata su concertazioni con le realtà contermini più efficace per frenare l'aggressività del capitale.

\*coordinatore dei Laburisti Democratici di Sinistra del Trentino

AUTONOMIA

Qualcuno è rimasto al Medioevo

Autonomia significa chiusura e ritorno ai tempi dell'Impero Austro-ungarico oppure capacità di percorrere strade più confacenti alla propria cultura sfruttando l'elasticità di poter prendere decisioni mirate alla realtà ambientale ed umana per renderla più vivace, progredita ed impegnata? A me sembra che le resistenze al costruire l'autonomia del secondo tipo siano ancora molte, resistenze che però si ammantano di grandi slogan, di proclamazione di valori universali, di rispetto della persona.

Al di là delle enunciazioni mi sembra che non siano pochi coloro che pensano come la popolazione o "gente" abbia bisogno di figure paternalistiche che indirizzino i "figli e nipoti" al bene, convincimento legittimo e rispettabile. Questi rappresentanti vengono eletti, cercano di fare i bravi padri, ma nel contempo non hanno né la forza né la voglia di richiamare all'ordine i "figli e nipoti" che si comportano in modo discutibile, scialacquando le risorse della famiglia con perdite di tempo, con spese improduttive che non risolvono la richiesta di servizi alla persona, ma appaiano l'apparire.

Mi spiego con un esempio preso dalla cronaca riportata dai giornali locali.

Vervò approva il piano di sviluppo della Predaia proposta da una società di albergatori, artigiani e commercianti del posto nata quattro anni or sono. Leggendo l'articolo sembra che ormai si procederà speditamente verso la realizzazione di questa interessante iniziativa che cerca di dare consistenza alla stagione invernale.

Sull'altro quotidiano viene messa in evidenza invece la contrarietà di Sfruz a concedere l'acqua per alimentare i previsti cannoni da neve. Appare evidente che l'accordo fra i sei comuni per far partire l'iniziativa, o per smettere, dopo quattro anni non è per nulla certo. La società ha presentato le sue domande di finanziamento, i comuni della Predaia ancora no.

Cosa si deduce da tutto ciò? Molte piccole autonomie locali ragionano ancora come al tempo di Franz Joseph o prima, quando si trattava di amministrare comunità autosufficienti con economie di sussistenza che dovevano sfruttare al massimo le risorse locali. Per i risvolti di politica estera le comunità locali non aveva alcun peso: potevano chiedere umilmente ed obbedire puntualmente. Le piccole gelosie, l'istintivo desiderio di emerse col vicino, praticamente impediscono che l'organizzazione dei servizi intercomunali si realizzi con la necessaria celerità richiesta dai continui cambiamenti nel campo del lavoro, della produzione, delle esigenze delle nuove generazioni; e talvolta impediscono che si realizzi affatto.

La vicenda dello sviluppo della Predaia, dello sviluppo del Roen, del ponte fra Dardi-

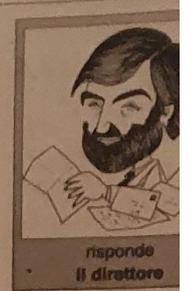
LETTERE

Torna il burro di una volta

Ormai ci fanno mangiare di tutto ed è notorio che i tre quarti delle leggi che l'Ue emana in fatto di igiene alimentare hanno l'esclusiva funzione di favorire la produzione industriale ed incrementare i profitti della grande distribuzione. Siamo così arrivati al paradosso che un contadino delle nostre montagne era considerato fuorilegge se produceva (e, peggio ancora, vendeva) l'ottimo burro di crema di latte come a casa sua lo si era sempre fatto da generazioni e generazioni. Per le leggi era invece ottimo e non dannoso alla salute il bur-

ro (ormai standardizzato a livello europeo - anche da noi) "costruito" con i residui della lavorazione industriale del formaggio, come il siero di latte. Ora una volta tanto c'è da segnalare una buona notizia: il ministro delle Politiche agricole rende possibile la produzione del burro di qualità, consentendo finalmente la tanto attesa denominazione speciale. Ora i nostri contadini potranno finalmente guadagnare qualcosa consentendoci al tempo stesso di mangiare un prodotto buonissimo e sano.

Lettera firmata



Mi associo alla sua contea auspicando che questo ciclo venga ben presto risolto anche per altri promontori.

ne e Ton, della realizzazione della rete scolastica, asili nido, uffici postali e quant'altro potrebbero essere già stati amministrati comunali avessero una dimensione diversa da quella del Medio Evo.

Il lato sconsolante di tutto ciò per di più è che su questi temi non è visibile un dibattito dei cittadini interessati, non ci sono iniziative per dibattiti allargati fra le varie comunità interessate. Seguendo i lavori del Consiglio provinciale questa realtà è presente in molti interventi, ma il coraggio di prendere, da bravi padri, delle decisioni coerenti manca.

Finché durano i soldi, da qualcuno pagati con tasse pesanti, continueranno i Comprensori, i piccoli comuni, le opere costose poco economizzate e portatrici di servizi monchi e carenti, i grandi ritardi a rispondere alle esigenze della società moderna. Ma ad autunno ci saranno le nuove votazioni e chissà che il cittadino non si sia stancato di essere la "gente" di qualcuno, ma che voglia essere cittadino democratico che dedica un po' di tempo anche al bene degli altri, delle comunità vicine e lontane.

Piergiorgio Comal VERVO

SPORT GIOVANILE

Giochi di sponsor

che avviliscono

A nome dei genitori e degli atleti del Gruppo sportivo Solteri di Trento che hanno partecipato al torneo "Ricordando Riccardò", torneo di calcio riservato agli esordienti, sponsorizzato dalla Cassa rurale di Pergine, dobbiamo esternare tutta la nostra perplessità per come sono state stilate le classifiche finali.

Dobbiamo purtroppo intervenire personalmente in quanto non tutto il Direttivo del G.S.Solteri, che pure è sostenuto dalla Cassa rurale di Pergine e Vigo Cortesano, ha ritenuto di avallare questa nostra protesta che è invece giusta e doverosa. Sabato 13 giugno al pomeriggio si sono tenute le prove tecniche; dei risultati di queste nulla si è saputo di ufficiale per tutta la giornata di domenica sino al momento della premiazione. Responsabili di altre squadre sembravano ben informati e comunque riferivano il Solteri in 2ª posizione.

La mancata trasparenza è stata fonte di queste spicciole contestazioni. Infatti, dopo la conclusione delle partite, i cui risultati invece erano esposti a regola d'arte, è stata necessaria quasi mezz'ora per aggiustare (nessuno ce lo toglierà dalla testa) la classifica a piacimento dello sponsor (la somma, infatti, di due dati per 9 squadre non richiede tanto tempo).

Non a caso, infatti, è risultato vincitore il Civezzano (64+100) mentre noi abbiamo subito la beffa di vederci attribuiti - sul fatidico tabellone dell'ultimo momento (di cui ho prova documentale) - 95 punti per le prove tecniche e 90 punti per le gare; che quindi sarebbe stato il primato assoluto. Ma in realtà invece ci è stato assegnato il quarto posto. Di fronte alle nostre rimostranze i 95 punti sono stati variati in 58 punti, attribuendo il tutto, in un primo momento, ad una svista, salvo poi dire che effettivamente errore c'è stato ma non era più sanabile. Il diavolo fa la pentola ma non il copricapo.

Rincresce dover protestare ma lo dobbiamo fare perché sono stati penalizzati i nostri figli che hanno dato l'anima (quattro partite al giorno, esercitazioni per le prove tecniche) e non capiranno mai la strategia degli sponsor, come ci spiace che gli organizzatori del torneo al quale partecipiamo da anni ed ai quali va il nostro plauso per tutto il resto, si prestino a queste meschine "combine".

Lino Trotter ed i genitori degli esordienti del Gruppo Sportivo Solteri di Trento

Una sola precisazione: interpellato dall'Alto Adige il presidente del Gruppo Sportivo Solteri afferma che tutto il direttivo del GS ha ritenuto di non avallare questa protesta.

ODONTOIATRIA

I nostri denti

questi sconosciuti

Ormai da anni possiamo ascoltare o vedere alla televisione programmi di Medicina e Chirurgia. La divulgazione di notizie riguardanti la cura del nostro fisico e il mantenimento della salute, ha indubbiamente i suoi vantaggi, non ultimo quello di renderci più attenti verso sintomi o malesseri che se trascurati potreb-

bero portarci a mali peggiori. E quanto probilmente propongo queste trasmissioni seppur, secondo me, possa essere talvolta soprattutto da coloro che, attenti alla stessa, pensano di fare cose, che per i denti e la dentatura (a parte la reclame dei dentisti), ben scarse siano le notizie che vengono date.

Ho osservato nella mia personale esperienza, che la maggior parte della gente è completamente all'oscuro, al modo generico delle patologie e delle problematiche quali può andare in appresso l'apparato masticatorio.

Il paziente del dentista, infatti, richiede, il più delle volte, solo la sistemazione del danno specifico, che sia una carie o la mobilità e dente o l'infiammazione gengivale o altro, danno che realtà è spesso l'ultimo anello di una catena che lo ha prodotto. Qualora il professionista spieghi che a monte quel disturbo, ci sono cause che andrebbero assai più rimosse, proprio la malinformazione esistente troppo frequentemente neppure creduto.

Una fra le tante cause, esempio, che danno certo tempo guai molto seri (e alle perdite complete dei denti), è la "malocclusione" (errore o cattivo scombaciamento degli elementi dentali fra loro), delle quali ben poca gente, pur se messa in guardia disposta a prendere atto!

E mio parere quindi è una corretta e più completa informazione, per quel che guarda il campo Odontoiatrico e Stomatologico sarebbe grand'utile!

Una buona dentatura, infatti, è un patrimonio inestimabile nella bocca di un individuo, pur se la sua perdita mette a repentaglio la sua vita, ma proprio per questo nell'ambito delle Scienze Mediche, l'Odontoiatria è sempre stata presa in scarsa o nessuna considerazione. Non sembra non sia del tutto giusto poiché anche la "qualità della vita ha importanza!"

dottor Massimiliano Apollonio TRENTO

ARIETE 21/3 • 20/4. In questo momento avete dei tentennamenti sulla strada da seguire nella professione. Evitate decisioni affrettate. Intesa con un Leone.

OROSCOPO del giorno. LEONE 23/7 • 22/8. Nel lavoro dovete fare marcia indietro in fretta e poi ricominciare tutto da capo. Un rapporto sentimentale è impostato malissimo.

SAGITTARIO 21/11 • 21/12. Vi si presenterà presto una vasta gamma di possibilità nell'attività professionale. In amore siete in una situazione di stallo.

Limes L'ITALIA MONDIALE NELLA SFIDA TRA LE NAZIONI. DALLA DIASPORA AL MADE IN ITALY, DALLA CHIESA ROMANA ALLA CULTURA: VERSO LA COSTRUZIONE DELLA COMUNITA ITALIANA NEL MONDO. IN EDICOLA E IN LIBRERIA LIMES, LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

# Un Nuovo Inizio

## FAI dell'ITALIA un PAESE più CIVILE

Aderisci alla campagna per l'abolizione del servizio militare  
e per l'introduzione del servizio civile nazionale

per informazioni: tel: 06 - 6790948-9

fax: 06 - 6790869

www.angon.it/laburisti

## IL SOCIALISMO COME LIBERTÀ, LA POLITICA COME IMPEGNO MORALE

Nella ricorrenza dei 60 anni dalla morte dei fratelli Rosselli, il loro messaggio  
presenta elementi di grande attualità per tutto il movimento liberale e socialista

Rosselli afferma in "Socialismo liberale" che il nostro compito è "concepire il socialismo non come risultato di imposizione di una minoranza illuminata, ma come risultato di persuasione, attraverso una lunga catena di esperienze positive. Ciò che in ultima analisi veramente importa è il processo di elevazione della massa e la riforma dei rapporti sociali in base ad un principio di giustizia che si armonizzi con rispetto della libertà e dei gruppi". Il socialismo non si decreta dall'alto - scrive ancora Rosselli nella 10ª tesi del suo scritto "I miei conti con il marxismo" - ma si costruisce tutti i giorni dal basso, nelle coscienze, nei sindacati, nella cultura". E continua: "il socialismo non è né la socializzazione, né il proletariato al potere e neppure la materiale eguaglianza. Il socialismo, colto nel suo aspetto essenziale, è l'attuazione progressiva della idea di libertà e giustizia fra gli uomini; idea innata che giace più o meno sepolta dalle incrostazioni dei secoli al fondo di ogni essere umano; sforzo progressivo di assicurare a tutti gli uomini una uguale possibilità di vivere la vita che solo è degna di

questo nome, sottraendoli alla schiavitù della materia e dei materiali bisogni". Noi, uomini e donne dell'Italia democratica di oggi, siamo debitori a Carlo e Nello Rosselli di questi messaggi di ragione e, insieme, di fede. Siamo, restiamo o possiamo diventare socialisti, perché dopo i turbolenti passaggi delle ideologie totalitarie o apocalittiche, abbiamo trovato anche e soprattutto nel contributo dei Rosselli - fatto proprio dal nuovo corso socialista - un ancoraggio razionale per sostenere un'azione politica che possa coniugare il messaggio liberale con quello socialista, giustizia e libertà. Siamo, restiamo o possiamo diventare socialisti perché anche grazie ai Rosselli, cerchiamo di intendere la politica come impegno morale, non come regno dell'intrigo, dove il fine giustifica i mezzi. "Io non esito a dichiarare - ci ricorda fino alla fine Carlo Rosselli - che il socialismo sarà tale, solo quando la trasformazione della organizzazione sociale si accompagnerà alla rivoluzione morale, cioè alla conquista di una umanità qualitativamente migliore, più buona, più giusta, più spirituale".

## CAMPAGNA DI ADESIONE ALLA FEDERAZIONE LABURISTA

### CARTA DEI PRINCIPI

come aderente alla Federazione Laburista e perciò all'Internazionale socialista, mi impegno ad osservare e a praticare questi principi.

**LA LIBERTÀ, TUTTA LE LIBERTÀ** costituzionali ed il loro rigoroso rispetto sono, in una società responsabile inscindibili dalla democrazia. Ne costituiscono anzi, ad ogni livello, uno dei fondamenti unitamente alla divisione dei poteri ed all'osservanza delle regole che ne conseguono.

**LA GIUSTIZIA SOCIALE** è uno dei primi obiettivi strategici dell'agire democratico volto a garantire a tutti pari condizioni di base, anzitutto sul piano del lavoro, considerato come bene e valore fondamentale.

**LA SOLIDARIETÀ** è essenziale per raggiungere questi traguardi partendo dalla eliminazione delle barriere alzate dalla disuguaglianza e dalla discriminazione sociale, regionale, razziale e concorrendo così a combattere senza sosta povertà e disoccupazione, ogni forma di segregazione dovuta ad handicap e malattia.

**LA DIVISIONE DEI POTERI** più rigorosa è determinante in una democrazia realmente viva e operante, e il garantismo è la regola costante di comportamento (verso chiunque) di quanti si richiamano ai valori del Socialismo liberale, libertario, riformista e del laicismo progressista. Allo stesso modo la rivendicazione di una giustizia giusta e quindi efficiente in tutti i settori (penale, civile, amministrativo).

**L'EUROPEISMO** è il fondamento dell'azione politica generale, intendendo l'Europa nell'accezione politica e non mercantile, e proponendo quale formazione politica sovranazionale deciso a combattere razzismi e neo-colonialismi.

**LO STATO** deve essere ridisegnato e ricostruito con grande

sobrietà e coi massimo riconoscimento di poteri reali alle comunità locali.

Il massimo compatibilità con l'unità politica del Paese, in uno strettissimo rapporto con l'Europa e con la più pieno responsabilizzazione delle autonomie locali e regionali, con l'attribuzione, fondamentale, dello potestà tributaria, puntando a ridurre il peso degli apparati burocratici spesso fini a se stessi.

**UN ATTEGGIAMENTO ANTIBUROCRATICO** costante è indispensabile per garantire anche la libertà dalle nuove oppressioni esercitate sul cittadino da una Pubblica Amministrazione a volte sorda e prevaricatrice, di cui sono prigionieri, per primi, gli stessi dipendenti. Esso va reso moderno ed efficiente. Così come i servizi, spesso insufficienti, magari relativamente poco costosi e però colati dall'alto, in modo da condizionare le scelte del cittadino-utente-consumatore, anche quelle cooperative o comunque comunitarie, fondate su spirito civico e partecipazione diretta.

**LIBERTÀ STRATEGICA È QUELLA DI MERCATO:** libertà per le imprese di ogni dimensione per gli investitori pubblici e privati, per le aziende minori, per i risparmiatori. Con meccanismi però regolatori che realizzino la democrazia economica, la trasparenza, il rispetto delle leggi, delle regole e delle pari opportunità nel rischio, fermo restando l'intervento pubblico nei settori definiti strategici, anch'esso con nuove regole e controlli.

**L'AMBIENTE E I BENI NATURALI PRIMARI**, sono una straordinaria risorsa da usare con sempre maggiore attenzione, da recuperare, disinquinare, restaurare, conservare. Su questa nozione vanno rimodellate la politica urbanistica e la produzione di beni e servizi.

Da una efficace tutela dell'ambiente dei beni primari non

riproducibili, nasce la nuova frontiera che ha per obiettivi qualità della vita e occupazione, oggi e ancor più domani.

**IL MEZZOGIORNO** è per noi questione centrale, da porre in termini diversi, non più assistenziali, clientelari, "o pioggia", ma puntando a valorizzare, con interventi mirati e il più possibile oggettivi, risorse ambientali, imprenditoriali, creative. L'oro di un consapevole meridionalismo, legato all'Europa, volto a sanare antiche piaghe e ingiustizie e a rendere il Sud autonomo e competitivo.

**LA TOLLERANZA LAICA**, il rispetto di tutte le fedi, di tutte le convinzioni, sta alla base del metodo democratico, assieme alla pieno valorizzazione delle diversità positive, di pensiero e di azione. Contro ogni fascismo vecchio e nuovo.

**LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE** va iscritto con particolare forza fra le libertà. Esso rappresenta infatti un autentico pilastro della democrazia moderna: contro ogni omogeneizzazione, contro nuovi autoritarismi, per scelte davvero responsabili. In questo ambito la libertà di informazione ha un ruolo più centrale che mai.

**CULTURA E RICERCA**, la loro promozione e diffusione, rappresentano per noi, in modo convinto, una scelta di fondo, pari per impegno a quella, immune, che i pionieri del riformismo, laico, cattolico, socialista compirono contro l'analfabetismo di massa. Oggi esso è diretto contro un nuovo analfabetismo politico, in specie che nasce dall'omologazione, ed è volta a promuovere davvero i più capaci e meritevoli. In tal senso la scuola pubblica, criticamente laica nei metodi, deve costituire uno dei luoghi primari ove fare cultura oltre che formazione.

Soltanto con una base elevato di cultura si può infatti avere un ruolo nella società di oggi e ancor più in quella di domani.

## REGOLAMENTO

### Art. 1

Dal 1° gennaio 1997 inizia la campagna di propaganda e adesione alla Federazione laburista per l'anno 1997, che si concluderà il 30 settembre 1997.

### Art. 2

La richiesta di adesione implica la sottoscrizione della "Carta dei principi" e della "Dichiarazione etica" ed il versamento della quota di lire 10.000 (diecimila) al responsabile del circolo laburista al quale si chiede l'adesione. Ogni organizzazione regionale e/o periferica della Federazione laburista ha propria autonomia e responsabilità amministrativa.

### Art. 3

Il coordinatore del circolo laburista provvede ad inviare le quote relative alla ripartizione indicata nella carta di adesione. Le quote debbono essere inviate contestualmente sia al Regionale o Provinciale che al Nazionale insieme all'elenco degli aderenti e delle quote versate.

Il coordinatore regionale, laddove siano costituiti gli organi anche a livello provinciale, provvederà e promuoverà intese con i coordinatori provinciali ai fini di raggiungere un accordo per l'utilizzo della quota di adesione declinata alla fascia "Regionale o Provinciale".

### Art. 4

Dalla quota riservata al Nazionale sarà successivamente versata (a cura della Federazione Nazionale) la somma di lire 1.000 per ciascuna adesione, ai "Giovani laburisti".

### Art. 5

L'approvazione del tesseramento sarà effettuato dalla Federazione laburista regionale o provinciali con scadenze trimestrali e trasmessa documentazione, completo dell'elenco degli aderenti e con i dovuti versamenti, alla Federazione Nazionale perché ne prenda atto.

### Art. 6

La richiesta di adesione alla Federazione Laburista, può essere inoltrata direttamente anche a livello nazionale, con le stesse modalità previste dall'Art. 2, versando la quota sul C/C postale n. 50938000.

### Art. 7

I coordinatori regionali o provinciali disporranno di tessere, stampate a cura della Federazione Nazionale, da consegnare al richiedente, dopo che lo stesso abbia provveduto al versamento della quota ed allo sottoscrizione della "Carta dei principi" e della "Dichiarazione etica".

La consegna può altresì essere effettuato tramite il coordinatore del circolo o un suo incaricato per posta.

### Art. 8

Hanno diritto a partecipare al Congresso della Federazione Laburista, coloro che abbiano fatto richiesta di adesione entro la data di convocazione del Congresso medesimo e naturalmente con la riserva d'approvazione da parte degli organi di competenza.

### Art. 9

Le richieste di adesione da parte di gruppi, associazioni, club, vanno rivolte direttamente alla Federazione laburista Regionale o Provinciale. In questo caso la sottoscrizione della "Carta dei principi" e della "Dichiarazione etica", sarà eseguito dal Presidente dell'associazione che egli rappresenta.

La quota di adesione collettiva è di lire 300.000 (trecentomila) per le associazioni fino a 40 iscritti, e di lire 500.000 (cinquecentomila) per quelle con un numero di iscritti superiore a 40, che debbono essere versate in parti uguali al Nazionale ed al Regionale o Provinciale.

Per l'approvazione delle adesioni collettive, valgono le stesse modalità previste dall'Art. 5.

Anche le associazioni possono inoltrare richiesta di adesione secondo le modalità esposte all'Art. 6.

## FEDERAZIONE LABURISTA

### CARTA DI ADESIONE PER IL 1997

CIRCOLO LABURISTA
COGNOME E NOME
LUOGO E DATA DI NASCITA
INDIRIZZO
CAP CITTÀ E PROVINCIA
TELEFONO ABITAZIONE
TELEFONO E FAX UFFICIO
EVENTUALI INCARICHI PUBBLICI
ISCRIZIONE AL SINDACATO: SE SÌ, QUALE:
EVENTUALE INCARICO SINDACATO
ISCRIZIONE A CATEGORIE PROFESSIONALI: SE SÌ, QUALE:
TOTALE QUOTA VERSATA

### Dichiarazione etica

Il sottoscritto, al momento dell'adesione alla Federazione Laburista, accetta la Carta dei Principi e dichiara sotto la propria responsabilità, di aver subito primo a giudizio né di aver avuto condanne per procedimenti inerenti ai reati di corruzione, concussione, ricettazione, frode, appropriazione indebita, furto, associazione di stampo mafioso. E' consapevole che, qualora la sua dichiarazione risultasse infondata, sarà espulso dalla Federazione, e che, qualora nel futuro dovesse essere imputato per uno dei reati sopra menzionati, sarà automaticamente sospeso.

DATA

FIRMA



## PERCHÈ LABURISTI?

Un vuoto profondo resta sotto le ceneri di un partito, quello socialista, che nell'arco di una sola stagione ha mostrato quanto fosse fragile il collante che univa il suo elettorato, ma soprattutto ha mostrato l'incapacità di raccogliere i mutamenti e di rinnovarsi in coerenza con la tradizione storica, etica e politica di un partito nato per la dinamica progressista. Un partito che ha perduto strada facendo la sua precisa connotazione di forza motrice sociale ed economica, con gli occhi puntati sugli aspetti umanitari.



Tra le occasioni di rinnovamento perdute, si deve annoverare la mancata adesione del gruppo dirigente socialista all'ipotesi di Costituente Laburista avanzata dall'allora coordinatore politico del partito, Valdo Spini; portare il consenso ancora presente tra i vecchi compagni nel patto dei democratici per creare una nuova formazione politica di centro, come poi è avvenuto, è sembrato a qualcuno preferibile che raccogliere delle forze e delle energie disperse per puntare domani alla nascita di un grande partito del lavoro, o socialista o socialdemocratico europeo. Un vuoto si è senza dubbio creato, in quanto l'idea socialista non è morta, come è avvenuto per il comunismo, ma contrariamente a questi, in Italia, è morto il partito che avrebbe dovuto rappresentarla. Le vicende giudiziarie hanno quindi decretato la fine di una classe dirigente che non ha saputo gestire un periodo di transizione come quello della caduta del muro di Berlino, in quanto non hanno saputo prevedere la venuta di tale evento. Ma l'idea socialista rimane, e si rigenera attualmente in una serie di formazioni politiche o culturali che ad essa, direttamente o indirettamente si richiamano. Questo vuoto porta con sé l'esigenza di riaffermare la validità di alcuni ideali, e l'inscindibilità da alcuni valori fino a tempi molto recenti motori di una dinamica sociale progressiva umanitaria. Un'esigenza che non può venire soddisfatta pienamente da proposte di concentrazioni elettorali, che seppure valide sotto il profilo strategico, rappresentano soltanto in maniera molto sommaria la molteplicità e la pluralità dei valori e degli ideali sociali e del paese; nella proposta di federazione tra le forze della sinistra democratica l'ipotesi LABURISTA entra a pieno diritto e deve avere un ruolo importante di rinnovamento nella direzione del Laburismo europeo. Oggi

parlare di rinnovamento significa inevitabilmente parlare di trasformazione in senso liberale. Socialismo e liberalismo, due termini apparentemente antitetici ma che già Carlo Rosselli aveva messo in rapporto con la celebre frase: "Il socialismo in quanto alfiere dinamico della classe più numerosa, misera, oppressa, è l'erede del liberalismo". E' consentito domandarsi quale significato possa avere un'evoluzione liberalista dell'idea socialista. Il significato può essere facilmente chiarito se si opera una distinzione tra liberalismo economico e liberalismo sociale e politico. Definirsi laburisti oggi significa rifarsi a un'esperienza storica e politica che ha avuto il suo punto di riferimento in un socialismo non marxista, permeato da una forte tensione etica e allo stesso tempo legato agli interessi concreti del lavoro e della solidarietà sociale. Non si deve inoltre confondere il liberalismo con il liberismo. Il secondo indica l'attuale tendenza del mercato ove le concentrazioni di capitale sono impegnate ad abbattere qualunque regola che ne limiti l'espansione ed il potere. Il deregolamento liberismo verso il quale propende il centro destra è di tipo assoluto, come mostra l'incremento dei cittadini sotto la soglia di povertà nei paesi governati dalla destra, della disoccupazione, dei senzatetto e l'aggravarsi delle disparità sociali. Ovunque appaiono i gravi limiti di questo sistema che abbandonano i valori della solidarietà delegandoli solo alle organizzazioni religiose o del volontariato. I laburisti vogliono una società responsabile contro la sola logica di mercato regolatore per il soddisfacimen-

to dei bisogni. Tra questi, non c'è dubbio, prioritari sono quello di un'elevata qualità della vita e di uno sviluppo compatibile, beni e valori finora poco considerati perché non monetizzabili. E' stato detto che la caduta del comunismo ha trascinato a terra anche il socialismo europeo, con la socialdemocrazia ed il laburismo. Recenti risultati elettorali hanno invece dimostrato in Francia, e in Gran Bretagna, l'immanenza dei suoi valori e giustificano la volontà di dare voce ad una forza che non si è esaurita.

Il liberalismo verso il quale si sono diretti i Laburisti britannici con la cancellazione della clausola 4 dal loro statuto, quella cioè che impegnava il partito a perseguire la proprietà collettiva dei mezzi di produzione, distribuzione e scambio, è un liberalismo economico e di per sé non intacca i principi di responsabilità imprescindibili per le forze di ispirazione socialista. Il cammino di queste forze è diretto verso la continua ricerca di sintesi tra libertà e solidarietà, in una costante azione di riforma per assicurare a tutti le libertà, le grandi fondamentali libertà di espressione, di pensiero; la libertà dal bisogno la libertà dalla paura.

Ciò che accomuna i New Democrats di Clinton, il New Labour Party di Blair, gli sforzi di rinnovamento del socialismo francese e del socialismo tedesco è l'idea che, come dice Tony Blair, "il Laburismo può assicurare con i suoi valori ed i suoi programmi, una società più dinamica con più opportunità". Noi ci battiamo perché la sinistra italiana entri in pieno in questa grande corrente di revisione e di socialismo liberale che si va formando. Dobbiamo rielaborare in termini moderni ed attuali l'esperienza del socialismo liberale di Carlo Rosselli, alla luce anche di nuovi teorici come Rawls, che parlano della società giusta in questi termini: "La società giusta è quella che ammette il formarsi di disuguaglianze perché esse sono il risultato della competizione economica e sociale, ma è altresì dotata di meccanismi di riequilibrio sia economici sia sociali. In nome di quei principi etici capaci di impedire alle disuguaglianze di divenire inaccettabili. Una società che deve offrire un'egualianza di opportunità e che deve saper fare agire insieme libertà e solidarietà, cioè quel moderno socialismo liberale rappresentato dal laburismo".

Maurizio Tomazzoni

### LE ELEZIONI E NOI

Le recenti elezioni amministrative non sono da considerare un successo per le liste di ispirazione socialista, nessuna esclusa. Soprattutto dove più sentita era la conseguenza di tangenti, i voti non sono andati oltre l'uno per cento. Parlare di successo in questi casi è ridicolo. Il caso di Milano è l'esempio più macroscopico di uno sforzo economico ed organizzativo profuso dal SI e dal gruppo vicino ad Intini, per raccogliere solo briciole. I LABURISTI, che anche a Milano si sono presentati dentro l'Ulivo, hanno inteso prendere le distanze da un modo di vedere la rinascente socialista come rivendicazione di un ruolo uscito già perdente in altre prove. L'avventura di affidare il socialismo ad una visione politica distorta e succube alle regole del mercato più che dell'ideologia è altresì un limite. La fedeltà alla coalizione che da un anno ci governa è indispensabile, da parte di una forza politica, per dare un segnale di coerenza e correttezza. L'elettorato da parte sua ha mostrato una volta di più di essere già nell'ottica del maggioritario, con la variabile Lega al nord, ma comunque non più intenzionato a produrre un frazionamento delle forze politiche ormai assurdo. Da quando sono sorti, i LABURISTI predicano un sistema elettorale maggioritario, preceduto da elezioni primarie.

I LABURISTI si sono presentati o da soli, oppure con le liste del PDS, ottenendo in alcuni casi dei buoni risultati. Che cosa possiamo dedurre da un risultato simile? Anzitutto che col "reducismo" non riusciamo certo a conquistare tutto quell'elettorato che non frequentando la politica attiva, dava comunque fiducia al socialismo come idea, come indirizzo di governo dello stato. Poi che il termine di "socialista" è ancora in uso a molti. Ed i continui interventi dei vecchi leader degli anni ottanta, che non intendono dare un contributo per una rinascente, ma solo cercare visibilità per sé stessi, non contribuisce certo a ricreare un'immagine rinnovata del socialismo italiano. E così, mentre nel resto dell'Europa i socialisti hanno imboccato una fase di risalita nei consensi, ottenuta rinnovando un messaggio che per lungo tempo era rimasto ancorato a retaggi vetero-marxisti influenzati da sinistra, in Italia si deve constatare che la forza "credibile" del socialismo è il PDS, e gli altri non sono che piccole sceghe la cui importanza è via via più ridotta. Se la Cosa 2 è rinviata all'autunno, e sicuramente in autunno verrà rinviata ancora, non lo dobbiamo certo leggere come un segnale di titubanza del PDS, o un suo rimanere attaccato a posizioni comuniste. Purtroppo c'è un'altra chiave di lettura: il PDS ha capito che i socialisti non contano quasi nulla, e la loro convenienza a cercare alleanze coi socialisti è operazione, dal punto di vista utilitaristico, dubbia. Forse controproducente, se il modello che viene proposto è quello improponibile del vecchio PSI.

Bisogna chiedersi quale è il valore aggiunto che i socialisti oggi possono portare non al PDS, ma a tutta la sinistra. I valori, la tradizione e la storia non bastano. Quello è un patrimonio dell'umanità e non solo dei socialisti. In Gran Bretagna i LABURISTI hanno ottenuto una vittoria di portata storica, coniugando l'unico modello economico funzionante oggi al mondo, cioè il capitalismo, con i correttivi necessari ad adattare la natura umana alla freddezza del mercato. Il messaggio di solidarietà viaggia parallelamente a quello del merito. Il mercato libero premia i migliori, ma contemporaneamente a tutti viene data pari opportunità di mostrare il proprio valore, nel campo delle proprie aspirazioni. Siamo lontanissimi dalla statalizzazione totale sovietica, ma anche dal liberismo reaganiano degli anni ottanta che ha prodotto un'effimera crescita ed enormi squilibri sociali.

## SPINI: APPELLO AI SOCIALISTI ITALIANI

Si è riunito a Roma il Comitato Congressuale della Federazione Laburista. Presenti tra gli altri, l'on. Rosario Olivo, di Catanzaro, dove la lista laburista, il 27 aprile ha riscosso il 6% dei voti, la Professoressa Anna Carli, Vice Sindaco di Siena che nelle stesse elezioni ha guidato la lista SIENA 2000 che ha superato il 5% dei voti e ottenuto due seggi, l'on. Luigi Giacco animatore ad Ancona della lista "Alleanza laica e socialista" che ha totalizzato il 3,2% dei voti. Il Presidente della Federazione Laburista Valdo Spini ha espresso la sua felicità per l'affermazione dei laburisti inglesi. "Un grande partito dell'Internazionale Socialista governa oggi una delle più grandi nazioni Europee. La Gran Bretagna aderirà così alla Carta Sociale di Maastricht e reciterà un ruolo più importante nella stessa politica europea". Venendo a parlare della situazione italiana, Spini ha detto "Scegliamo il nome laburista per aggregare forze disperse della diaspora socialista nel 1994, proprio all'indomani dell'elezione di Tony Blair alla leadership del partito. Intendevamo

con questo collocarci pienamente nella corrente del rinnovamento del socialismo europeo e al tempo stesso rivendicare le nostre radici nel socialismo italiano. Direi che il nome ha premiato - ha commentato Spini - ma lo mettiamo volentieri al servizio di un disegno più vasto. Rivolgiamo in questo senso un appello al SI, ai Socialisti italiani. E' inutile negare l'evidenza: Le liste con il garofano nelle, metropoli di Milano e di Torino non sono andate al di là di un 1% che non rappresenta la stessa area di fedeltà socialista. Perché è avvenuto questo? Perché non si deve guardare al passato. Si deve invece guardare al futuro, al ruolo che le nostre idee possano avere in una più ampia aggregazione politica. L'appello che rivolgo ai Socialisti Italiani, ma anche ai Socialdemocratici, a Costituente Aperta, alle altre formazioni della diaspora socialista è quello di lasciar perdere le nostalgie del passato e di coagularci. Finalmente per dare uno sbocco dignitoso alla militanza socialista. Tutti insieme possiamo infatti presentarci al confron-

to sulla "Cosa 2" non come "rari nantes in gurgite vasto" (naufraghi sparsi nel vortice), bensì come rappresentanti di un'esigenza di unità di tutta la sinistra europea in Italia che la stessa vittoria laburista impone. La seconda riflessione va infatti rivolta al PDS. I Laburisti in Gran Bretagna rappresentano, grazie anche ad un Sistema istituzionale ed elettorale che ha dimostrato di funzionare bene, la sinistra inglese nella sua globalità. L'idea della cosiddetta "Cosa 2" era nata con la stessa ispirazione. Ma essa non può rimanere né un annuncio virtuale, buono per i media, ma non per gli uomini e le donne in carne ed ossa, né un oggetto indistinto dal nome vagamente esotico. Essa deve assumere un volto preciso, con nome e cognome - come potrebbe essere proprio quello di partito laburista - in modo da esercitare una effettiva capacità di attrazione verso la società civile, verso tutto il potenziale del popolo di sinistra in Italia. Questi gli impegni che ci attendono per usufruire pienamente in Italia della vittoria laburista in Gran Bretagna".

POCHI SFORZI PER VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE DEL TRENTINO

## Università, le colpe della Provincia

In cronaca del 22 agosto scorso, nell'articolo pubblicato sotto il titolo «Ma lo scienziato si ribella» era riportata la vibrante protesta del professor Leonardi, preside della Facoltà di Scienze dell'Università trentina, riguardo all'esclusione dell'Università di Trento dall'inserto del settimanale «Panorama» concernente le università italiane.

Il professor Leonardi, con estrema precisione e senza mezzi termini, oltre a denunciare una «dimenticanza» dannosa ed inconcepibile, rivendica a buon diritto il ruolo prestigioso della facoltà trentina di Scienze ed in particolare dei dipartimenti di Fisica e Matematica, richiedendo all'ateneo la loro indubbia qualificazione nel contesto scientifico anche fuori dai ristretti confini regionali. L'intervento del pro-

fessor Leonardi non può sfuggire all'attenzione, né essere ignorato e anzi dovrebbe promuovere qualche attenta riflessione in particolare da parte della Giunta provinciale, ma anche degli Enti pubblici in generale.

Se i giornalisti di «Panorama» mostrano di non conoscere la geografia universitaria italiana, la Provincia autonoma di Trento non sembra meno negligente, per quanto di sua stretta competenza, nel valorizzare l'alta qualificazione delle Facoltà scientifiche e l'alto livello di preparazione dei laureati nelle discipline scientifiche non solo nel campo della ricerca, ma anche valutando la loro potenzialità operativa nel contesto organizzativo di strutture.

Se leggiamo i bandi di concorso pubblico, della Provincia così come dei Comuni o

degli Enti pubblici in generale nella provincia di Trento, vediamo che essi richiedono ai candidati per i ruoli direttivi il possesso dei diplomi di laurea più o meno in tutte le discipline, ignorando però sistematicamente i diplomi di laurea in Matematica, Fisica, Informatica, pur se questi invece risultano prioritariamente apprezzati da grandi gruppi industriali a carattere multinazionale, segnatamente con riferimento all'organizzazione d'impresa ed al settore logistico.

Non si dice che la Provincia e gli Enti pubblici in generale non potrebbero valorizzare anche le professionalità scientifiche in un'ottica di trasformazione dell'Ente pubblico assistenziale in azienda produttiva, capace di specializzazione e di corretta organizzazione nell'impiego delle risorse in varie direzio-



ni. Forse per le discipline scientifiche qualcosa si sta muovendo nella fase istitutiva dell'«Agenzia provinciale dell'Ambiente», ma le facoltà scientifiche meritano sicuramente maggiore attenzione e quell'aperta considerazione che l'Ente pubblico non ha fin qui dimostrato, in particolare la Provincia nonostante il suo presidente sia anche il presidente del Consiglio di amministrazione dell'università trentina.

Carla Tomasoni

## Berlusconi, gli affari e lo stomaco di Mauro Delladio

Egredo direttore, ho appreso dalla stampa la notizia del passaggio del consigliere provinciale Mauro Delladio al gruppo di Forza Italia.

Mi ha soprattutto colpito la coerenza dell'uomo: verificata la inviabilità del clima nei gruppi nei quali ha fin qui militato, è sbarcato in questo nuovo soggetto politico.

Ora non ci resta che sperare che altri seguano il suo pregnante esempio dopo aver letto, ci auguriamo, il libro: Berlusconi: gli affari del presidente.

A quel punto due sono i casi: o quel che viene riportato nel testo non corrisponde al vero oppure il consigliere provinciale Delladio deve avere uno stomaco di ferro.

Alessandro Ciola

Le lettere, di lunghezza non superiore alle 30 righe dattiloscritte, devono indicare con chiarezza nome, cognome, indirizzo e numero di telefono dello scrivente. La redazione si riserva di ridurre i testi troppo lunghi.

MOBILITIAMOCI ANCHE CONTRO LA CACCIA, NON SOLO CONTRO CHIRAC

## Chiediamo scusa al cervo ucciso

«Prima pagina de l'Alto Adige» di martedì 12 settembre 1995. Titolo: «Ucciso il re del bosco». Foto: uno stupendo esemplare di cervo esanime ai piedi dell'individuo che ha messo fine ai suoi giorni. Riflessione: quanta dignità in quel cervo senza vita! Che squallore il sorriso del suo uccisore!... Ho intenzione, d'ora in poi, di riferirmi ai cacciatori con il termine di «uccisori» e qualcuno provi a dire che non è vero, se ci riesce. Greenpeace tutti gli ambienti del mondo si sono mobilitati contro gli esperimenti nucleari francesi. Bellissima prova di coscienza ecologica e meravigliosa dimostrazione di voglia di cambiare pagina che la parte maggiore della gente ha nei confronti del passato. Siamo tutti con Greenpeace, e chi non lo sarebbe? Ma la caccia? Io, che recentemente mi sono candidato con i Verdi di Pergine, rilevo con un po' di stupore che gli ambientalisti regionali, compreso l'amico Franceschini («Bistecca», non hanno espresso parola in merito allo scandaloso provvedimento provinciale che

amplia l'orario di caccia a tutta la giornata mentre fino all'anno scorso si poteva cacciare entro e non oltre le ore 10.00. Se gli amici ambientalisti, invece, si sono pubblicamente espressi in merito la cosa mi è sfuggita e mi scuso della mia ignoranza. Comunque, le orde di uccisori trentini, imbalanziti sempre più dalla evidenza di un potere politico che li privilegia con stile non distante dal mafioso, sono scesi in campo, domenica 10 settembre ed hanno perpetrato il loro consueto massacro.

Non voglio dire molto di più. Sono stanco di sbattere contro un muro così massiccio quale è quello degli uccisori di fauna perché in un mondo dove si parla ancora di «deterrente nucleare» e si massacrano inermi civili in guerra fra miseri tutto può accadere. Ma attenzione: non voglio dire che intendo accettare in silenzio. Solo vorrei lanciare un appello. Anche senza bisogno di parlare tanto, Isoliamoli. Sì, isoliamo i culti di morte, quelli lontani e quelli vicini, anche quel-

li che, magari, sono nella nostra stessa famiglia... Se, di fronte alle agghiaccianti immagini della guerra in Bosnia o all'arrogante operato di Chirac possiamo fare ben poco di pratico, quando ci capitate di incontrare un «uccisore» che parte con la doppietta in spalla facciamo sentire quanto è piccolo, vigliacco, ignorante Isoliamoli psicologicamente ma non per fare una sorta di segregazione culturale bensì per stimolarli a riflettere. Gli animali disponibili nei boschi sono di più? Anche gli uomini, sono di più. Dobbiamo per questo ucciderli? Parole come «selezione», «imiti di abbattimento» e «corretto esercizio della caccia» sono solo alibi per chi ama uccidere.

Non permettiamo che la coscienza di questi «uccisori» dorma sonni tranquilli. Non ve lo dico io, ve lo dice lo sguardo dignitoso senza più la luce della vita dello stupendo cervo di Pinè. Se potesse sentirli gli direi, dal profondo del cuore: «Scusaci».

Antonio Bruno Gruppo Graal

INTERVENTI TOMAZZONI CHIAMA A RACCOLTA GLI EX COMPAGNI DI PARTITO

## Ideali socialisti di respiro europeo

### Il rinnovamento passa attraverso il richiamo alla tradizione laburista

Laburisti, perché?

Un vuoto profondo resta sotto le ceneri di un partito, quello socialista, che passando dal 14° del '94, al 22 del '94, ha mostrato quanto fosse fragile il collante che univa il suo elettorato, ma soprattutto ha mostrato l'incapacità di raccogliere i mutamenti e di rinnovarsi in coerenza con la tradizione storica, etica e politica di un partito nato per la dinamica progressista.

Un partito che ha perduto strada facendo la sua precisa connotazione di forza motrice sociale ed economica, con gli occhi puntati sugli aspetti umanitari.

Tra le occasioni di rinnovamento perdute, si deve annoverare la mancata adesione del gruppo dirigente socialista all'ipotesi di costituire una Laburista avanzata dall'allora coordinatore politico del partito, Valdo Spini; portare il consenso ancora presente tra i vecchi compagni nel patto dei democratici per creare una nuova formazione politica di centro, come poi è avvenuto, è sembrato a qualcuno preferibile che raccogliessero delle forze e delle energie disperse per puntare domani alla nascita di un grande partito del lavoro, o socialista o socialdemocratico europeo. Un vuoto si è senza dubbio creato, in quanto l'idea socialista non è morta, come è avvenuto per il comunismo, ma contrariamente a questi, in Italia, è morto il partito che avrebbe dovuto rappresentar-

la. Le vicende giudiziarie hanno quindi decretato la fine di una classe dirigente che non ha saputo gestire un periodo di transizione come quello della caduta del muro di Berlino in quanto non hanno saputo prevedere la venuta di tale evento. Ma l'idea socialista rimane, e si rigenera attualmente in una serie di formazioni politiche o culturali che ad essa, direttamente o indirettamente si richiamano.

Questo vuoto porta con sé l'esigenza di riaffermare la validità di alcuni ideali, e l'inscindibilità da alcuni valori fino umanitari. Un'esigenza che non può venire soddisfatta pienamente da proposte di concentrazioni elettorali, che seppure valide sotto il profilo strategico, rappresentano soltanto in maniera molto sommaria la molteplicità e la pluralità dei valori e degli ideali sociali e del paese; nella proposta di federazione tra le forze della sinistra democratica l'ipotesi Laburista entra a pieno diritto e deve avere un ruolo importante di rinnovamento nella direzione del Laburismo europeo.

Oggi parlare di rinnovamento significa inevitabilmente parlare di trasformazione in senso liberale. Socialismo e liberalismo, due termini apparentemente antitetici ma che già Carlo Rosselli aveva messo in rapporto con la celebre frase: «Il socialismo in quanto affere dinamico

della classe più numerosa, misera, oppressa, è l'erede del liberalismo». E consentito domandarsi qual significato possa avere un'evoluzione liberalista dell'idea socialista. Il significato può essere facilmente chiarito se si opera una distinzione tra liberalismo economico e liberalismo sociale e politico. Definirsi laburisti oggi significa rifarsi a un'esperienza storica e politica che ha avuto il suo punto di riferimento in un socialismo non marxista, permeato da una forte tensione etica e allo stesso tempo legato agli interessi concreti del lavoro e della solidarietà sociale. Non deve inoltre confondere il liberalismo con il liberismo. Quest'ultimo termine indica l'attuale tendenza del mercato ove le concentrazioni di capitale sono impegnate ad abbattere qualunque regola che ne limiti l'espansione e il potere. Il deregolato liberalismo verso il quale come mostra l'incremento dei cittadini sotto la soglia di povertà nei paesi governati dalla destra, della disoccupazione, del senzatetto e l'aggravarsi delle disparità sociali, mostra ovunque i gravi limiti di questo sistema che abbandona i valori della solidarietà delegando il solo alle organizzazioni religiose o del volontariato.

La differenza tra laburisti e liberalisti è che noi vogliamo una società responsabile mentre gli altri affidano solo alla logica di mercato il soddi-

sfacimento dei bisogni. Tra questi, non c'è dubbio, prioritari sono quello di un'elevata qualità della vita e di uno sviluppo compatibile con un ambiente vivibile, beni e valori finora poco considerati perché non monetizzabili.

Riunitisi per la prima volta in assemblea a Firenze nel novembre 1994, i laburisti sono in seguito nati in tutte le regioni italiane, fino alla celebrazione del congresso nazionale nel giugno 1995. La forma partito, considerata statica, è trasformata in federazione, alla quale possono aderire: i singoli, le associazioni culturali, sindacali e del volontariato che si riconoscono nella carta dei principi dei laburisti.

Nel Trentino, proprio per la sua prerogativa di provincia autonoma, ove la storia del socialismo e delle lotte operaie ha avuto una vita originale e riconoscibile, la forma federativa assume maggior significato.

La formazione ufficiale della federazione avverrà in autunno con un'assemblea pubblica, per ora le adesioni e le comunicazioni - informazioni possono avvenire contattando il coordinatore provinciale Maurizio Tomazzoni (tel. 0461/437435) oppure rivolgendosi ai seguenti numeri di Trento (0461/944999 - fax 0461/91004).

Il coordinatore federazione di Trento Maurizio Tomazzoni

## persone & fa

### DELEGAZIONE IN VISITA Cooperazione con la Polonia



Il console generale della Repubblica di Polonia Janusz Kolwinski e il consigliere commerciale potentario presso l'ambasciata della Repubblica, Tomasz Bartoszewicz, sono stati ricevuti dalla Provincia Carlo Andreotti (nella foto colloquio) è la proposta da parte della delegazione dell'«Agenzia provinciale dell'Ambiente», ma le facoltà scientifiche meritano sicuramente maggiore attenzione e quell'aperta considerazione che l'Ente pubblico non ha fin qui dimostrato, in particolare la Provincia nonostante il suo presidente sia anche il presidente del Consiglio di amministrazione dell'università trentina.

### DISEGNO DI LEGGE MORANDINI Basta aree attrezzate agli zingari

La giunta provinciale non prevede di finanziare per gli zingari presso i Comuni. Rinuncia inoltre alla creazione di un campo di ed altre decisioni sono contenute nel disegno di legge presentato dall'assessore Pino Morandini e discussa in commissione del consiglio. La proposta di legge dell'«esperienza di dieci anni di gestione attraverso il finanziamento ai Comuni per aree attrezzate, e prevede inoltre l'inserimento delle attività artigiane ed artistiche zingari e la costituzione di un gruppo di coordinamento degli interventi al fine di garantire la coerenza degli stessi. Contrari a questa proposta sono i consiglieri Chioldi (Pds) e I. Non è stato invece votato il disegno di legge di

### ULTIMI GIORNI I 18 referendum da firmare

Il Club Pannella Riformatori Diritto e i cittadini che questi sono gli ultimi giorni sottoscrivere le 18 proposte referendarie, firme si terranno mercoledì, giovedì, venerdì piazza Fiera all'angolo con via Santa Croce, sotto i portici di piazza Duomo.

### AFFITTOPOLI Fuori l'elenco degli inquilini

Per Alleanza nazionale lo scandalo di un argomento nuovo: già due anni fa il gruppo comunale aveva presentato un'interrogazione sulla destinazione degli alloggi di proprietà che lo scandalo infuriava e che a suo tempo, per ottenere ritorno del tutto insoddisfacenti, i comunisti tornano sull'argomento per chiedere un'assemblea pubblica. Questo al fine di non alimentare i clientelari e per privilegiare la trasparenza chiedono al sindaco l'elenco completo e dettagliato degli occupanti, siano essi privati cittadini, club, organizzazioni o partiti, con i canoni di affitto. Si chiede inoltre l'elenco morosi.

### INCONTRO CON I COMUNI TRENTINI Un messaggio di pace da Zambia



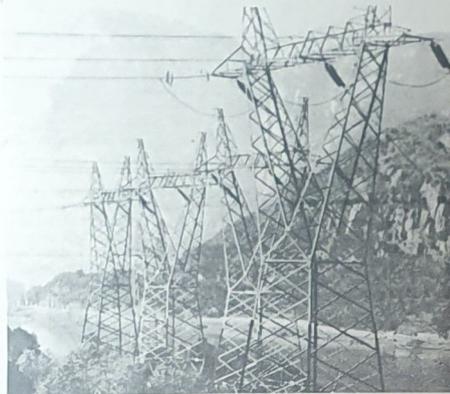
Due esponenti pacifisti di Zambia e Algeria, Karim Metref, sono stati ospiti nei giorni scorsi per la Pace, del consiglio provinciale e del Foro partecipare alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi. Karim e Metref hanno avuto l'onore di rappresentare la realtà dei profughi al seguito delle guerre civili dei loro Paesi, tanto da avere raccolto milioni di profughi ai confini, i due pacifisti tra i 300 partecipanti al Consiglio Carlo Andreotti, Rovereto e Cles e il consiglio Carlo Alessandro.

### UNO STAGE ALLE VIOTE La musica unisce le città gemelle

(p.do.) Il Comune insieme al Conservatorio organizza uno stage alle Viote del Basso Adige per dei conservatori e scuole musicali delle città di Lottendorf e Kempen (Germania), San Sebastiano (Austria) e Miskolc (Ungheria). Al terzo stage, i giovani musicisti, riuniti nell'Orchestra simfonica diretta da Julian Lombana, saranno tre concerti: venerdì 22 alle case di riposo di Viote (ore 16), a Piva (ore 17), per finire domenica 23 il gran finale all'auditorium Santa Chiara.

CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ

# Trentino pronto alla scommessa sull'energia



Un «dossier energia» ricco di analisi, dati statistici, previsioni e progetti quello che è emerso dai lavori del convegno promosso dall'Associazione provinciale dirigenti aziende industriali in collaborazione con l'università.

Senza approfondire le ricche relazioni dedicate alla situazione energetica internazionale ed italiana che in previsione vede un sostanziale riequilibrio fra le varie fonti con qualche punto percentuale guadagnato dal gas naturale, per la nostra situazione specifica il quadro che è emerso presenta diverse sfaccettature.

Il Trentino infatti è un grande produttore di energia idroelettrica, ben oltre il proprio fabbisogno, ma la politica di settore è ancora carente in attesa dell'approvazione del nuovo piano energetico.

Accanto alla definizione degli obiettivi strategici della nuova programmazione effettuata dall'architetto Carlo, responsabile provinciale del servizio energia, sono stati così due dei responsabili delle maggiori municipalizzate - Marini direttore della Sit di Trento e Zanon presidente dell'Asm di Rovereto - a focalizzare con rara sintesi le emergenze del settore.

«È pensabile - si è chiesto Marini - avere oggi in Trentino 12 soggetti che si occupano della distribuzione del metano, 40 per quella elettrica e ben 200 per quella dell'acqua? Non è a questo punto urgentissimo pensare a razionalizzare l'intero sistema per dargli una economicità complessiva che oggi non conosciamo?»

«Il ruolo delle municipalità è fondamentale - ha sottolineato Zanon - e in questo senso

va il progetto per una attuazione integrale del Dpr 235, per valorizzare le potenzialità, le professionalità e le esperienze già maturate con significativi risultati. Per non parlare poi dei risvolti finanziari - ha concluso Zanon - nel momento in cui per i due miliardi di Kilowattora consumati in Trentino l'Enel versa a Roma, solo per l'Iva, la bellezza di 40 miliardi all'anno che invece potrebbero fermarsi in loco».

«Vogliamo far valere tutte le prerogative statutarie - ha subito replicato il neoassessore Giampietro Veci - anche se in questo processo non possiamo fare a meno di uno stretto e costruttivo rapporto con l'Enel». Il dibattito e il confronto fra i diversi soggetti sembra comunque solo alle prime battute e la nuova gestione provinciale pare intenzionata a non lasciarsi sfuggire la possibilità di un ruolo da protagonista.

In materia energetica particolarmente significativa l'esperienza pilota realizzata dall'Atesina - «Per cinque anni - ha sottolineato l'ingegner Masini - abbiamo sperimentato due autobus a trazione mista gasolio - metano, ma poi abbiamo dovuto desistere per mancanza di strutture di servizio anche se, una volta perfezionato ulteriormente, il sistema avrebbe garantito dei significativi risparmi. Ma se in Trentino dovevamo fare i conti con due sole pompe di distribuzione altri problemi, legati soprattutto alla sicurezza, sorvegliavano per gli impianti tecnici delle nostre autorità. Se la tecnologia e la rete di servizio saranno migliorate, noi siamo pronti a nuove sperimentazioni».

o.d.

# Cultura senza soldi

Visintainer avverte «Tagli razionali»

Il Comune ha intenzione di ridurre ulteriormente i contributi per le associazioni culturali. Lo ha annunciato l'assessore alla cultura Claudio Visintainer intervenendo ad un dibattito organizzato dall'Accademia degli Accesi e dal centro «Rosmini». «Le risorse calano a vista d'occhio - ha affermato Visintainer - e nel piano culturale della Provincia non ci sono più finanziamenti per i Comuni». Una crisi che costringe l'amministrazione comunale a ridefinire l'intera strategia culturale. «Ormai sono finiti i tempi dei contributi a pioggia - ha dichiarato Visintainer - e necessaria una reimpostazione della politica culturale che tracci una netta distinzione da quello che sono gli eventi culturali».

Per Visintainer dunque è necessario un sostegno a quelle che definisce «strutture portanti», come i musei. «Penso ad esempio ad una loro rivisitazione urbanistica. È assurdo ad esempio che la galleria civica di piazza Mostra sia così soffocata dal traffico e separata dal Castello. Come è urgente liberare S. Maria Maggiore dalla morsa dell'auto e valorizzare il suo rapporto con il Duomo». E le associazioni? «Occorre sostenere il volontariato culturale, da aiutare non con sovvenzioni acritiche. Oggi ci sono in città 304 associazioni a caccia disperata di contributi. Stiamo lavorando ad un inventario per arrivare ad una reale economia della cultura, il Comune non riesce più a stare dietro alla richiesta di eventi». Visintainer pensa dunque di privilegiare quelle strutture che garantiscono eventi culturali di sicuro richiamo e quindi un certo riscontro economico. Con un occhio particolare ad una generale razionalizzazione. «La galleria civica, ad esempio, costa 750 milioni all'anno e non è capace a mettersi d'accordo con il Mart per dividersi la produzione».

L'assessore ha poi accennato alla «disseminata» politica provinciale di ristrutturazione dei teatri dei sobborghi, «ora spesso vuoti e raramente usati. Sarebbe bastato farli gestire dal S. Chiara».

p.d.

NUOVI ASSESSORI/4 MAURO LEVEGHI

# Difesa dell'ambiente senza particolarismi

«Deve restare una regia unica provinciale»

di ORFEO DONATINI

Mauro Leveggi, assessore dal giugno '92, confermato all'urbanistica, ambiente ed edilizia pubblica. Insomma un veterano che va bene per tutte le stagioni? «Semmai un uomo per le stagioni feconde. La mia presenza nell'Androsi due infatti era legata alle competenze dell'urbanistica e dell'ambiente, notoriamente vitali per lo sviluppo quanto di pochi consensi. Salvo che non si vada a smobilizzare le regole, cosa che non mi vedrà mai d'accordo. Bisogna semplificare, ma niente di più».

La prima cosa da fare per la pianificazione urbanistica del Trentino? «Direi che gli ambiti di intervento possono essere due: un primo per semplificare le procedure, evitando di rendere normale l'abuso. In questo senso bisogna rapportarsi con le norme nazionali per sburocratizzare senza rendere inefficace la tutela del territorio; un secondo aspetto è invece legato alla approvazione della variante al piano urbanistico provinciale. Allora bisogna armonizzare e migliorare i rapporti fra Comuni e Provincia sulla base di indirizzi generali che devono restare in capo ad un'unica regia provinciale. Così ad esempio la tutela del paesaggio nelle aree urbanizzate può passare ai Comuni, ma nelle aree aperte va tenuta unitariamente provinciale come prevede la stessa legge (almeno che verrà organicamente recepita nel nuovo PUP)».

E l'emergenza ambientale qual è? «È quella dei rifiuti solidi urbani per i quali non si può pensare solo al ricorso alle discariche. Vi è as-

soluta necessità di adeguare il piano di smaltimento con un monte un preventivo intervento legislativo (un disegno di legge l'ho già depositato da mesi) per la raccolta differenziata che possa ridurre sensibilmente la massa da smaltire. Poi bisognerà scegliere uno o due impianti a tecnologia complessa fra inceneritore o Rdf, ovvero produzione di combustibile solido da rifiuti, all'interno di una programmazione globale che non può essere nazionale».

L'ambiente però è attaccato anche da sempre nuove piste da sci, come la Valle dei Contrabbandieri. «Quello è un progetto previsto da pianificazioni precedenti ed è difficile bloccare. La variante al PUP sarà anche proiettata verso una razionalizzazione preventiva delle aree sciabili».

Gli ambientalisti, e non solo, si lamentano anche i rilasci di acqua inadeguati nei fiumi sottoposti a sfruttamento idroelettrico. «Hanno ragione. Se da un punto di vista qualitativo la situazione va seppur lentamente migliorando, sotto il profilo quantitativo il problema esiste ed è grave soprattutto a causa delle grandi derivazioni (dove non c'è una specifica norma), non certo dove si ritiene possibile attingere dalle piccole centraline».

Anche su questo dovrà in ogni caso essere compiuto un lavoro collegiale con il collega Pallaro per far decollare la legge Galli per la gestione unitaria del processo delle acque».

Contrariamente a qualche suo ex collega ha sempre detto no alla Pirubi. Resta dello stesso parere? «Sono sempre favorevole ad uno sviluppo alternativo del sistema della mobilità di merci e persone, che sia compatibile con l'ambiente alpino e soprattutto vada nella direzione indicata sia dall'Unione europea sia dalle regioni: ovvero basta autostrade e promozione invece del trasferimento su rotaia dei grandi trasporti».

Per la casa è sempre più urgente il problema delle aree. «È decisamente ancora una priorità. Registriamo ritardi vecchi nell'individuazione delle aree necessarie per poter dare risposte tempestive all'emergenza. C'è una sorta di buco nero fra lo stanziamento delle risorse e la realizzazione dei piani. Adesso siamo costretti talvolta a ricorrere al mercato mentre penso anche ad un provvedimento legislativo straordinario che per i maggiori Comuni preveda l'integrazione (temporanea) dei canoni per quei soggetti che avrebbero diritto all'alloggio popolare ma ai quali non si può dare risposta».

Torniamo alla politica. Con l'Ulivo com'è? «Credo sia un processo politico da costruire ed in ogni caso irreversibile. Come componenti laica e socialista siamo impegnati in questo senso con forti anche da un consenso tutt'altro che marginale alle ultime politiche».



Nome: Mauro  
Nato: a Trento il 3 gennaio 1953  
Segno zodiacale: Capricorno  
Famiglia: Coniugato, con due figli  
Titolo di studio: Laurea in scienze forestali a Padova  
Professione: Funzionario CCIAA  
Reddito:  
Casa: In comproprietà  
Automobile: Alfa 155  
La felicità è: esistere  
Il libro preferito: Vino e pane di Ignazio Silone  
Il film, l'attore, l'attrice: Qualcuno volò sul nido del cuculo, Dustin Hoffman, Monica Vitti  
La musica del cuore: Rock e classica

Il consigliere con cui va più d'accordo: Mauro Bondi  
I passatempi: Sciare e leggere libri  
Dove in vacanza: Montagna  
Dove vorrebbe vivere? Parigi  
Con chi non andrebbe mai a cena? Con chi non ti guarda negli occhi  
Quando ha cominciato a fare politica? Nel 1975  
Quali partiti ha votato? Psdi, Ulivo e Lista Dini  
La politica che cos'è? Soprattutto privilegiare l'interesse generale a quello particolare  
Il sogno nel cassetto: Giustizia a pace.

DOPO IL VOTO PER RIFLETTERE E PROGETTARE SULLA TERZA FASE DELL'AUTONOMIA

# Dall'Ulivo una federazione «speciale»

La propone un folto gruppo di laburisti per rilanciare la politica

Dopo i consensi raccolti alle politiche i laburisti trentini lanciano un appello all'area laica. «A elezioni avvenute, e vinte dall'Ulivo grazie alla grande maturità dell'elettorato, v'è il rischio che non segua da parte delle forze della coalizione vincente una presa d'atto del significato politico del voto. È necessario infatti ricordare, per quanto di positivo e significativo esso rappresenta, che il consenso ai candidati dell'Ulivo è stato sensibilmente superiore alla somma dei voti ottenuti sul proporzionale dalle liste dei partiti della coalizione. Alla luce di tutto ciò è della medesima urgenza sottoporre ai cittadini trentini che si sono riconosciuti nei programmi e nelle speranze dell'Ulivo e che hanno a cuore la continuità di un processo che deve portare gradualmente alla nascita di un nuovo partito democratico, un progetto politico che sia insieme laboratorio pilota in ambito nazionale.

C'è necessità di recuperare il meglio

dei filoni culturali che hanno contribuito alla nascita della Repubblica, dell'autonomia, quella cattolica, quella della sinistra storica, ma anche con pari rilievo quella legata alla tradizione laico socialista».

Se questo vale per lo scenario nazionale è altrettanto attuale nel Trentino, dove è indispensabile che nella costruzione del nascente movimento democratico siano presenti tutte le componenti, fra le quali non può certo mancare il filone che si riconosce nelle battaglie che i nomi di Battisti e Mancini immediatamente richiamano, come non può mancare l'apporto di quanti in questi mesi hanno generosamente lavorato nel «Comitato per l'Italia che vogliamo» ed il cui apporto e passione politica non può essere dimenticata e cancellata all'indomani delle elezioni. L'imperativo a cui non possiamo sottrarci è quello di contribuire con il bagaglio di valori di ciascuno, nelle forme oggi possibili del

«partito leggero», alla nascita in Trentino di una nuova formazione politica speciale, che sia all'altezza della situazione geopolitica di questa provincia, caratterizzata da una doppia appartenenza alla regione europea delle Alpi per secolare vocazione, alla Nazione italiana per lingua e cultura».

E di per sé evidente che una tale forza può e deve nascere contestualmente alla sottoscrizione di un patto federativo fra tutte le componenti trentine dell'Ulivo, atto necessario a dare alle diverse formazioni politiche, agli eletti in Parlamento, alle associazioni e ai gruppi che nell'Ulivo si riconoscono, la concreta possibilità di agire e sentirsi parte di una grande battaglia comune per l'avvenire del Trentino, dell'Italia e dell'Europa. Una federazione che si riconosca nell'impegno promosso dai nascenti «Comitati per l'Ulivo» e in questi contribuisca alla composizione di una struttura di coordinamento».

DOPO IL CASO DEGLI ORARI DELL'ORVEA

# Cgil, per il commercio urgente una nuova legge

La vicenda dell'Orvea «che ha avuto la sua giusta e logica conclusione della quale i lavoratori tutti non possono che essere soddisfatti», porta alla ribalta, secondo la Filcams Cgil, «la questione degli orari commerciali» che, in mancanza di una legge quadro, permette deroghe domenicali ad ogni storpiatura di fronde».

«La nuova giunta provinciale - scrive la Cgil - dovrà mettersi mano con urgenza a questo ormai annoso problema cercando di trovare una soluzione alle esigenze di tutto il comparto. In pratica si tratta di armonizzare gli interessi degli utenti, dei commercianti e dei lavoratori». «Per quanto riguarda i commercianti dovrebbero smettere di pensare che più tengono aperto e più guadagnano. Le vendite, lo sanno tutti, sono determinate dal potere d'acquisto, dal denaro in circolazione e non dall'apertura più o meno lunga dei negozi». «I lavoratori poi hanno il sacrosanto diritto di sapere quale e quanto tempo dovranno dedicare al lavoro. Non è possibile che un commesso non possa programmare il proprio tempo libero. Necessità quindi stabilire un orario ben definito con eventuali turnazioni o flessibilità programmate e non imposte all'ultimo minuto». «Per quanto riguarda infine gli utenti non si può considerare un «servizio sociale» l'apertura domenicale». «Trovarla quindi un giusto equilibrio varando al più presto» conclude la Cgil - «una legge adeguata».

# l'Adige Lettere

Le lettere all'Adige, di lunghezza non superiore alle 30 righe dattiloscritte, devono essere firmate per esteso e indicare con chiarezza anche l'indirizzo e il numero di telefono dello scrivente. L'Adige si riserva di ridurre i testi troppo lunghi.

## Il canile della dottoressa Frizzi/2

Nello sfogliare il giornale «l'Adige» del 30 ottobre mi ha colpito una lettera riguardante la gestione del canile indirizzata alla dottoressa Frizzi, responsabile comunale dello stesso.

Debbo onestamente riconoscere che nel periodo in cui ho frequentato il canile sono sempre stato accolto gentilmente e cordialmente sia dal personale che dai dirigenti comunali e dell'Usi.

Conosco da tempo la dottoressa Frizzi e il dott. Mengon, li ho sempre stimati e li stimo tuttora per la loro innata professionalità ed in quell'occasione non ho avuto che conferme sulla mia opinione.

Con il dovuto rispetto per i cani, amici, e non, dell'uomo, ritengo esagerato e fuori luogo, che talune persone abbiano il coraggio, il tempo, ed il buon tempo, di scrivere, di far scrivere, di alimentare contestazioni a riguardo del trattamento più o meno

**E'** passato appena un anno da quando Yitzhak Rabin è stato ucciso. Con lui è morto un simbolo di pace vissuto in un uomo che ha combattuto in molte guerre. Un uomo che nella sua vita ha lottato per la libertà del suo popolo nella sua terra, ma anche per imporre l'idea della convivenza pacifica fra popoli e culture diverse. Ci credeva Rabin, a tal punto che la pace in Palestina, la regione più martoriata dalle divisioni del mondo, sembrava a portata di mano.

Come per tutti i grandi uomini ci si è accorti del suo valore politico ed umano solo dopo la sua morte. Ci si è accorti come sia facile in poco tempo, disfare un lavoro costruito con pazienza per anni. Di come, fino a che non si raggiunge un punto di non ritorno, ogni trasformazione politica sia fragile ed effimera. Rabin aveva capito che per avere bisogna anche dare, e mettere in gioco le conquiste armate come i diritti acquisiti. Questo è quanto si stava facendo in Palestina, per raggiungere un punto di non ritorno per vie politiche, perseguendo la strada della mediazione che sola conduce alla pace e alla fratellanza. Ma questo cammino è stato bruscamente interrotto dalla propaganda reazionaria e conservatrice che da sempre si caratterizza per seguire la strada della contrapposizione e dell'odio, cioè la strada apparentemente più facile, per la quale non serve preparazione culturale ed intelligenza politica ma solo gli strumenti della demagogia e della retorica. Questa propaganda tipica della destra estrema ed antidemocratica, populista e retorica, che si richiama a valori degni delle società primitive e che punta ad esacerbare i conflitti laddove vengono intaccati privilegi consolidati o mire particolari hanno infi-

nazionali compensando ampiamente il mancato guadagno con un consistente aumento delle tariffe «tub», ai danni del solito parco buoi che pascola mite nei territori urbani

## Opinioni Ad un anno dalla morte di Rabin

di MAURIZIO TOMAZZONI

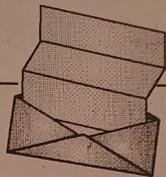
momento storico caratterizzato da contingenze completamente differenti dalle attuali. Egli più di ogni altro era legittimato oggi a poter trattare per la gestione di quella terra sulla quale tutti avrebbero potuto convivere. Ecco un motivo sufficiente per fermarlo.

Ora a rimpiangere Rabin vi sono anche i palestinesi, che hanno capito il valore delle idee di quest'uomo semplice e giusto, che ha dovuto pagare per la sua coerenza e caparbia, e che è entrato nella storia purtroppo, ma non solo, per essere stato ucciso il 4 novembre 1995. Il saper vedere lontano, ed avere un obiettivo da raggiungere, l'obiettivo di giustizia e fratellanza è caratteristica purtroppo rara del nostro tempo, e la perdita di un grande uomo come Rabin accentuerà il vuoto culturale che si è creato in questi anni di vacanza politica. Perché questo vuoto umano e politico ci faccia riflettere, i laburisti trentini invitano a ricordare la figura ed il lavoro di Yitzhak Rabin.

Maurizio Tomazzoni, rappresentante della Federazione dei laburisti trentini

facciamo credere ai fessi che risparmiano pure. Contemporaneamente aumentiamo il canone a tutti, che tanto non se ne accorge nessuno che sono poche migliaia di lire al mese

elegantemente dalla finestra. I dirigenti Telecom si ripresentano qualche mese dopo con le facce sorridenti, quasi dandosi di gomito mentre annunciano: «Ci abbiamo vinto»



8

4 novembre 1995

timamente. Libero mercato sì, per la Telecom, che continua a fare bello e il cattivo tempo e ad esercitare pesantemente il suo monopolio come nei migliori paesi del socialismo reale. Questa è l'Italia della cosiddetta seconda repubblica: l'utile è continuamente «ornuto e riziato», e in più è pure contentissimo che si possa desiderare un paese governato da sempre «poteri forti» e dalle solite incrollabili oligarchie.

Come diceva Flaiano, «la situazione è grave ma non seria».

Elsa Segatta - Sopramonte

## Un grazie ai miei vezzanesi

Un grazie di cuore ai miei paesani che trovandomi all'ospedale un brutto incidente stradale tutto hanno espresso il loro calore dandomi gli auguri di una pronta guarigione.

Ne avrò per un paio di mesi la lussazione della dodicesima vertebra che mi ha costretta ferma con il busto.

Grazie ancora a tutti, in particolare a Giovanna che con il suo pensiero pensava di trovarmi a mi hai veramente commossa, aspetto a casa mia per ringraziare

# Idee diverse fra Tretter, Andreotti e Fedel. E Binelli avrà gli enti locali

## Giunta, bisticcio sulla soglia

### Tormentata riforma elettorale

LA GIUNTA del diciotto "precaria e per questo fortissima" (come ha detto Domenico Fedel) è già ben divisa sulla riforma elettorale. Franco Tretter predica il proporzionale con soglia al cinque per cento, Andreotti spera almeno nel 3,5 per cento, e Fedel ritiene inevitabile la semplice soglia naturale, «più rispettosa - dice - della conformazione geopolitica del Trentino». Divisi, insomma. Ma forse solo a parole. Perché il segretario organizzativo del Patt, Gino Franzinelli, abile regista di questa soluzione della crisi, spiega che c'è un patto a tre (Patt, grandiani, Ppi) per il 5 per cento, ma, soggiunge, «la questione elettorale è sul piano regionale, non coinvolge la giunta provinciale».

Un po' come dire che può succedere di tutto; anche che non se ne faccia più nulla e che ci si ritrovi alle elezioni del '98 con il proporzionale puro. Ma Gino Franzinelli, per ora, si gusta il risultato di questa giunta dei diciotto: «È una soddisfazione l'aver trovato una soluzione. Mi resta il rammarico per il rapporto col centrosinistra. Ho trovato il Pds impreparato. Mi pare che alcuni suoi dirigenti non conoscano bene il Trentino. Senza scomodare il "gradualismo togliattiano", mi pare comunque che il volere tutto e subito non sia il modo migliore di muoversi per un grande partito». Ironia

tagliante di un ex comunista che, in questa partita, ha battuto gli eredi del Pci. Ora Franzinelli dice di pensare all'organizzazione del partito. «Nei rapporti con la gente, il Patt è in ritardo. Lavorerò perché chi non ha incarichi istituzionali, come me e i segretari di sezione, lavori per recuperare l'entusiasmo del 1993». Quanto alla giunta rimangono ancora delle incertezze sulle competenze in ballottaggio fra Eugenio Binelli (Patt) e Sergio Muraro (federalisti), anche se appare sempre più probabile che il Patt fagociti gli enti locali, lasciando il personale (e forse il patrimonio) a Muraro.

Stuzzicato dall'intervista di ieri a Domenico Fedel, intervenne Marco Patton che con Fedel mise fuori la faccia alle regionali del '93, finendo il primo dei non eletti. Ora Patton è consigliere comunale eletto in una lista civica tuttora federata col movimento di Fedel. «Non condivido l'idea del proporzionale al 2,8 per cento che ora Fedel predica. Nel 1993 volevo, anzi volevamo, il maggioritario (garantendo le minoranze etniche) per dare governabilità a questa Provincia».

Sulla composizione di questa nuova maggioranza interviene anche Alessandro Pietracchi (Pds). «La scelta dei consiglieri del Ppi ha regalato al Patt uno spazio di manovra che né Tretter né Franzinelli sarebbero sognati di avere e ha dato vita a un'inesorabile deriva "paleo autonomista", che ha unificato intorno al Patt quasi tutta l'ex Dc. E' un elemento di chiarezza. Ora ci dovremo misurare con un governo palesemente incapace di assicurare al Trentino l'intr-



duzione di misure riformatrici. Compito del centrosinistra è dimostrare compattezza e lucidità su base programmatica e su di essa incalzare la giunta Andreotti e rendere visibile ai cittadini un programma chiaro nel quale chiedere il consenso nel '98 per far sì che la prossima legislatura possa rimettere in cammino l'intero impianto autonomistico». (p.m.)

Sostiene Gino Franzinelli (Patt): «Sì, sono soddisfatto. Ma il Pds mi ha deluso»

I laburisti presentano un documento aperto in vista dell'assemblea del prossimo 26 ottobre

## Socialisti, autonomi e di sinistra

### Non è piaciuta l'uscita politica di Mauro Bondi sbilanciata sul Pds

I SOCIALISTI del Trentino escono allo scoperto dopo le polemiche delle scorse settimane, innescate da Mauro Bondi, cercando di superare divaricazioni e contrasti con un documento elaborato a più mani. Basta con le formule astruse (dalla "cosa è una cosa 3") si cerca invece, spiega il coordinatore dei Laburisti Maurizio Tomazzoni, di aprire il dibattito politico in vista dell'incontro congressuale del prossimo 26 ottobre.

La Federazione Laburista del Trentino Alto Adige, una delle tante anime socialiste, che in questi anni non ha mai messo da parte la possibilità di ridare visibilità esterna e progetto politico all'idea socialista, ha messo a disposizione di tutti un documento sul quale confrontarsi. Con chi? Con i socialisti del "sì", naturalmente, ma anche con i circoli Pertini che fanno riferimento all'ex parlamentare socialista Mario Raffaelli, con i socialdemocratici e con gli altri spettri socialisti che hanno voglia di lavorare e soprattutto ritengono che il patrimonio socialista vada valorizzato, attualizzato e rilanciato specialmente tra i giovani. E Mauro Bondi? Nessuna discriminazione dice Maurizio Tomazzoni, anche se Mauro Bondi, precisa To-



mazzoni, non è mai stato iscritto in ambito socialista. Ma soprattutto non è piaciuta l'uscita di Bondi sbilanciata sul Pds. E la ragione è presto detta: in queste settimane le varie anime socialiste hanno lavorato alacremente alla preparazione di questo documento (e Bondi ha dato il suo contributo) immaginando una Federazione della sinistra trentina, ma senza l'imprimatur del Partito democratico della sinistra; insomma una Federazione della sinistra trentina auto-

Maurizio Tomazzoni coordinatore della Federazione Laburista tra i più impegnati nel costruire la nuova Federazione socialista

noma dai partiti, dove massimo è lo sforzo per chiudere la diaspora socialista. Mauro Bondi, recentemente, con la sua uscita ha pesato come un macigno facendo intravedere scelte di campo che invece di unire, ancora una volta dividono i socialisti trentini.

Infine un'ultima precisazione del laburista Tomazzoni sul documento appena finito di scrivere: «Anche se questo documento parte dai laburisti noi siamo i primi che si tireranno indietro quando da queste fasi si passerà a quella più completa della Federazione socialista».

Il documento offre spunti di analisi e di confronto sui principali temi di progetto politico. Concretamente si articola in otto punti per affrontare gli aspetti economici, istituzionali e culturali del nuovo Trentino. In tutto il documento non si parla mai di efficienza ma di "qualità". La parola d'ordine che i socialisti si danno, contro l'importazione dei modelli politici e culturali eteronomi, è "rimodernizzare il Trentino e dare qualità all'autonomia". Questo compito, secondo i socialisti, tocca storicamente alla sinistra trentina. Ma passando dal generale al particolare i socialisti ricordano che sul piano economico il

Trentino deve essere capace di riscattarsi superando l'attuale condizione di "consumatore" per tornare ad essere "produttore". (Non si tratta di guardare alle capacità produttive di altri, ma alle possibilità concrete di autogestire e sviluppare la nostra capacità produttiva. In altre parole, dicono i socialisti, bisogna che l'indicatore prodotto interno lordo sia il nostro progetto ed obiettivo di sviluppo e non possiamo fermarci solo a considerare il livello di benessere o le minori tasse ed imposte che paghiamo). Come si vede si tratta di un messaggio forte in una fase di "stanca" politica, economica e sociale del Trentino, che però gli estensori del documento coniugano sia nell'ottica dello sviluppo compatibile con la qualità dell'ambiente che con i diritti delle fasce di popolazione, (donne e giovani) più discriminate dall'economia. Chi sono gli interlocutori di questo progetto? I socialisti non hanno dubbi: «Il mondo delle professioni, della produzione e della cultura che sono attenti allo sviluppo della società ed ai quali verrà chiesto lo sforzo di tipo culturale, di essere capaci di rinnovarsi e di eliminare gli elementi di parzialità e di improduttività che esistono al proprio interno».

### La nuova rivista "Millennio" Destra e cultura

GLI UOMINI del "dopo Fiuggi" sono saliti a Trento per presentare la nuova rivista politico-culturale della destra: «Millennio». Gli onorevoli Pietro Armani e Paolo Armadori sono stati ospiti di Claudio Taverna e di un buon gruppo di aderenti ad Alleanza nazionale sabato sera nella sala Rosa della regione. E' stata una presentazione con dibattito, alimentato da due giornalisti (Fabrizio Franchi e Paolo Mantovan), che ha preso le mosse dalla "questione cultura" per arrivare agli attuali equilibri politici. «La cultura di destra c'è e ha prodotto molto prima della seconda guerra - ha spiegato Armadori - basti ricordare Prezzolini, Papini, Soffici, Malaparte. Ora, questa rivista vuole rilanciare il dibattito, da cinquant'anni soffocato dalla sinistra, e vuole essere strumento di divulgazione, portatore di valori della destra». Si tratta in effetti di una rivista che, nonostante la presentazione targata Tatarella, mostra di voler unire cervelli che superino le frontiere di An. Quanto agli scenari attuali Armadori ha spiegato: «Nessun pericolo di un ritorno di "balena bianca": i popolari, Dini a Maccanico possono riunirsi in una cabina telefonica. Quanto a Di Pietro spero che presto ci sia una Caprera anche per l'eroe di mani pulite. Accordi elettorali con la Lega? Mai. Vogliamo i voti di Bossi, non vogliamo Bossi».

### Dossetti, monaco e statista, nel convegno de "il Margine" Superare e difendere la Costituzione

I GIOVANI, ormai non più giovanissimi, della Rosa Bianca e della rivista "il Margine", andarono in "pellegrinaggio" da Giuseppe Dossetti, il monaco che fu uno dei padri della Costituzione, poi monaco e consigliere del cardinal Lercaro al Concilio Vaticano II. Era il capodanno del 1986. Dossetti era allora, e oggi forse ancor di più, uno dei principali punti di riferimento per i cattolici democratici trentini che hanno dato vita alla rivista e hanno tessuto la Rete nei primi anni Novanta per scegliere, infine, l'approdo dell'Ulivo, al di là delle etichette. Chi era Dossetti? «Un monaco che era uno statista» hanno ricordato ieri e sabato i cattolici democratici uniti a Villa Sant'Ignazio per un seminario di studio sulla figura del grande bolognese morto il 15 dicembre dello scorso anno. L'86 fu un anno importante nella vita di Dossetti perché segnò il suo ritorno alla vita pubblica, seppur con le cadenze e la costante ritrosia di un

religioso profondamente attaccato al Vangelo e alla vita in comunità. In quell'occasione (e nella successiva del Capodanno 1987) Dossetti si fermò una giornata intera con i cattolici democratici trentini e comunicò i suoi timori. Quei timori e quello slancio politico sono stati ricordati ieri da Vincenzo Passerini e da Grazia Villa presenti ad entrambi gli incontri. «Con questa Costituzione non si può governare», spiegò Dossetti. Il monaco si riferiva alla debolezza di strumenti dell'esecutivo che rischiava (e i segni sono chiari ora) di rimanere in balia dei poteri forti economici. «Dove ci sono spazi vuoti li si insinuano i poteri economici» diceva Dossetti che temeva una politica piegata, incapace di trasformare lo Stato. Per questo Dossetti lanciò un appello, ma per questo anche decise di promuoverne un secondo, nel 1994, per difendere la Costituzione, quando apparve Forza Italia e il progetto del Polo di trasformare la carta costituzio-

nale. «La Costituzione deve essere superata in alcune parti - ripeteva Dossetti - ma non può essere cambiata nelle parti fondamentali, che sono irrinunciabili se si vuole impedire che ritornino certi orrori». Dossetti, cioè, chiedeva che non si dimenticasse l'alto sforzo compiuto da chi conobbe da vicino il fascismo e l'antifascismo. Il rapporto di amore e odio per la politica è stato invece sottolineato da Pino Trotta, uno dei più accreditati biografi di Dossetti. Viveva in lui l'ansia delle riforme e la grande diffidenza per il carriero e il professionismo della politica. «Siate pronti a fare politica, ma solo quando è necessario» diceva Dossetti. Quanto ai cattolici, il monaco riteneva che essi fossero stati sconfitti in politica non tanto sul piano delle competenze ma sul piano morale. «Non basta dirsi ispirati ai valori cristiani o alla dottrina sociale della chiesa - diceva - occorre un quotidiano rapporto con la Parola, con la Bibbia». (p.m.)

E' accaduto a Ravenna

## Auto nella notte investe motorino e si dà alla fuga

INVESTIMENTO pirata. L'altra sera, su strada provinciale tra Ravenna e Romagna. Un automobilista ha investito, dando poi alla fuga, un ciclomotore. Nello scontro è rimasto ferito Franco Favero, 50 anni. Trento, che ha riportato un trauma cranico commotivo e la frattura delle ossa nasali. L'uomo, soccorso e trasportato all'ospedale Santa Chiara da un'ambulanza del servizio "118" è stato giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

L'incidente si è verificato alle 23.50. E' fortunata Franco Favero è stato soccorso, un'automobilista di passaggio, anch'egli diretto a Ravenna. L'automobilista ha incrociato l'auto pirata, ma non ha saputo fornire ai carabinieri di Mattarello alcuna indicazione utile alla sua identificazione.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri della stazione di Mattarello l'incidente frontale si sarebbe verificato al centro della strada, entrambi viaggiavano sulla linea, mezz'ora ma ad avere la peggio, naturalmente, è stato il conducente del motociclo, che quell'ora stava recandosi a casa del figlio che abita a Ravenna.

Dell'incidente è stata informata la procura della Repubblica alla quale, tra l'altro, carabinieri hanno girato anche la denuncia contro ignoti per omissione di soccorso.

LUNGO LA STATALE IN VAL DI SOLE

## Fuori strada con la moto

E' GRAVISSIMO all'ospedale neurochirurgico di Bolzano un giovane motociclista tedesco uscito fuori strada, ieri mattina, mentre percorreva la statale 42 della Val di Sole all'altezza di Mezzana. Il giovane, Anton Newall di 20 anni, è sbandato in curva e è caduto violentemente in testa.

A dare l'allarme è stato un amico che stava alle spalle e che l'ha visto volare fuori strada. Soccorso dall'elicottero e trasportato al Santa Chiara è stato ricoverato nel reparto di rianimazione.

Successivamente è stato trasferito, sempre in elicottero, all'ospedale di Bolzano dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

INCIDENTE IN MONTAGNA

## Ferito sul Brenta

INCIDENTE nel gruppo del Brenta. Ieri mattina, sullo scivolo del monte Brenta, un turista bresciano è scivolato per una ventina di metri nel canale procurandosi la frattura di una spalla e diverse abrasioni in tutto il corpo. Sul posto dell'incidente è intervenuto il soccorso alpino di Madonna di Campiglio, mentre l'elicottero dell'Atut Alpin De Lomites ha trasportato il ferito all'ospedale di Trento. Socine di turisti, ieri, complice il bel tempo in Brenta nonostante i rifugi fossero chiusi.

FERITO ALL'AREA PAGANELLA

## Tamponamenti sull'A22

TAMPONAMENTI in autostrada. Il più grave si è verificato sulla corsia sud all'altezza dell'area di servizio Paganella. Il bilancio è di un ferito, un turista tedesco che è stato soccorso e trasportato all'ospedale Santa Chiara ed in serata dimesso. Secondo la prima ricostruzione della polizia stradale una Mercedes con a bordo una famiglia tedesca si è scontrata, tamponando un camper.

DELTAPLANISTA ALL'OSPEDALE

## Sbaglia il decollo

E' FINITO all'ospedale una deltaplanista di Civezza che ieri pomeriggio attorno alle 16 è salita sulla Panarotta ed ha poi tentato inutilmente di decollare. La donna ha sbagliato in volo come avrebbe desiderato si è schiantata in terra battendo violentemente la schiena. Sul posto è intervenuto l'elicottero del servizio emergenza "118" che ha trasportato la donna all'ospedale Santa Chiara dove è stata ricoverata in osservazione.

Brutta caduta anche per un giovane di Funes, Erwin Fischbacher di 21 anni, schiantatosi col parapendio e soccorso dall'Atut Alpin Dolomites sotto il col Rodella, a Passo Sella. È stato trasportato all'ospedale di Bolzano in quella zona gli ha salvato la vita. Le sue condizioni sono buone in rapporto alla caduta.

VILLAMONTAGNA

## Incendio boschivo

INCENDIO boschivo, ieri pomeriggio, in località "Chiogna" di Villamontagna, prontamente spento dai vigili del fuoco di Trento in collaborazione con i volontari di Cognola e Gardolo. Incendio si è sviluppato in prossimità della strada.

Fax 0431 900